

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "Nuova Morcone Nostra LA CITTADELLA" - C/C postale n. 1033828433 - 82026 Morcone (BN)



# LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981

<b>Resistenza e resistenze a 70 anni dalla Costituzione</b> di Daria Lepore	<b>IN TERZA PAGINA</b> <b>Pericoli qua e là</b> di Irene Mobilia	<b>IN QUARTA PAGINA</b> <b>Il reddito nel Sannio</b> di Antonio De Lucia	<b>IN QUINTA PAGINA</b> <b>Speciale ALDO MORO</b> di Nicola Mastrocinque e di Davide Nava
--	--	--	---

**Resistenza e resistenze a 70 anni dalla Costituzione**  
di Daria Lepore

Costituzione, antifascismo, uguaglianza, libertà, pace sono le parole chiave dell'appassionato discorso tenuto da Amerigo Ciervo, Presidente dell'Anpi Benevento, il 25 aprile scorso, in occasione della festa della Liberazione. Da tale intervento, denso di contenuti anche in chiave internazionale, estrapperemo i passaggi che ci faranno capire come l'oppressione sia sempre dietro l'angolo, come la libertà non sia un bene acquisito in eterno e come la resistenza possa avere molti volti.

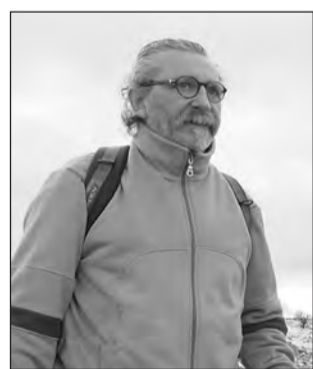
Il 25 aprile costituisce dunque l'inizio della nostra storia repubblicana. Ciervo sottolinea la bellezza della parola inizio per il suo duplice significato di cominciamento e di fondazione della nostra casa comune. Questa casa che si poggia

sulla Costituzione. La nostra signora dei diritti e dei doveri, pur avendo compiuto settant'anni, è lungimirante unica, fresca e contemporanea. Per arrivarci, uomini e donne italiane hanno combattuto in tutti i territori d'Italia. Nei luoghi di una civiltà unica al mondo, prodotta attraverso la rielaborazione di contributi diversi, fatta di saperi elevatissimi e di capolavori seducenti, di cibi e di vini che il mondo ci invidia, di *bon vivre* e di bellezza quotidiana. Una civiltà sempre aperta e accogliente, giammai chiusa o arroccata nel proprio angusto cortile. Eppure, in questi stessi luoghi abbiamo dovuto fare i conti con una storia politica quasi sempre anomala, dentro cui non raramente balena, come unica certezza, il proprio "particolare".

continua in 2ª pagina



## EOLICO La resa di Pino Fappiano Benché non mi senta sconfitto, ho perso



Denunce, esposti, marce antieoliche, scioperi della fame, occupazioni del Regio Tratturo, blocco fisico i lavori frapponendosi fisicamente d'avanti alle ruspe ed oltre 50 tra denunce, esposti e non so quanti articoli per denunciare e sensibilizzare. Tutto per difendere beni pubblici e totalmente tutelati da leggi, regolamenti, decreti e tutto utilmente inutile!

L'ultima, ma non ultima, è l'emanazione del Decreto Dirigenziale n. 18 del 12/03/2018 con il quale si modificano

strumentalmente ed a vantaggio della Dotto Morcone s.r.l. le prescrizioni di sospensione dei lavori in area SIC (ora ZSC) nel periodo aprile-giugno, periodo di riproduzione della fauna e dell'avifauna. Ed in aggiunta c'è che il Tribunale del Riesame ha respinto anche il ricorso del magistrato all'archiviazione delle nostre denunce dell'11 marzo 2017 e delle altre successive.

Modifica del decreto VIA-VAS-VI senza che fosse mai stata resa pubblica la convocazione della conferenza di servizio e senza che fossero mai stati resi pubblici sul sito della regione i relativi documenti presentati dalla ditta Dotto Morcone s.r.l.

Cose che comunque abbiamo denunciato all'autorità giudiziaria, forse inutilmente.

continua in 2ª pagina

### AVVISO AI SOSTENITORI DE LA CITTADELLA

Ricordiamo a chi non lo avesse ancora fatto di rinnovare l'adesione al giornale per l'anno 2018 mediante versamento

Per chi è in ritardo di rinnovare anche per l'anno 2017

Nuova Morcone Nostra La Cittadella  
C.C.P. 1033828433

oppure Bonifico Bancario

Codice Iban: IT71 R 05034 75380 00000000494

## A colloquio con il candidato sindaco della Lista "Cambiamo Morcone" Luigino Ciarlo: un impegno contro il declino

In un periodo in cui gli Italiani hanno espresso il malcontento in cui vivono, bocciando i partiti tradizionali di riferimento nel voto alle urne dello scorso marzo, nasce a Morcone un gruppo trasversale che si accolla la responsabilità condivisa di traghettare il nostro paese verso un nuovo corso politico, dopo oltre 10 anni di amministrazione Fortunato. Questo ampio gruppo - la Morcone che vuole cambiare - ha il volto di Luigino Ciarlo, candidato alla carica di Sindaco.

Luigino Ciarlo, 42 anni, sposato con due figli in età scolare, è geometra e Direttore tecnico di una impresa di costruzione. Pur non essendo mai stato amministrato-



re pubblico, è conosciuto e noto come cittadino attivo per l'impegno che ha profuso nella sensibilizzazione sul tema della mensa e della sicurezza nelle scuole, sull'annosa questione dell'istituto medievale dei "livelli, contro la devastazione edicola in atto sulla montagna di Morcone.

**D. Geometra Ciarlo, perché ha deciso di "entrare in politica"?**

R. Non è stata una decisione facile da prendere: la famiglia ed il lavoro sono sempre stati prioritari per me. Ciò nonostante, considerando il declino in cui da troppo tempo versa Morcone, ho deciso di impegnarmi e mettermi a disposizione della comunità in cui ho scelto di vivere.

**D. Ha parlato di declino, in che senso?**

R. La nostra comunità negli anni ha perso il piacere ed il diritto di confrontarsi. Gli ambiti di partecipazione sono stati spaventosamente ridotti e tutto si decide nelle stanze dei bottoni, in una casa

comunale che tutela gli interessi dei singoli a discapito del bene comune. Per me, invece, Palazzo Di Nunzio dovrebbe assumere i tratti di una casa di vetro, amministrata con trasparenza e competenza, con onestà nel rispetto della cosa pubblica; un luogo aperto, con gli uffici comunali a disposizione di tutti i cittadini, nessuno escluso. La politica, poi, quella fatta di promesse, di "favori" agli amici, di spreco del denaro pubblico, e talvolta così arrogante, non è nel mio DNA.

continua in 2ª pagina

### Riceviamo e Pubblichiamo Lettera di Giancarlo Mandato

Salve, in relazione alla seduta di Consiglio del 26 aprile u.s., il sottoscritto consigliere Giancarlo Mandato è spiacente di comunicare che non potrà essere presente per inderogabili impegni lavorativi. In proposito, per evitare strumentalizzazioni da parte del Sig. Sindaco, allego avviso di convocazione (con gli opportuni "omissis") del concomitante Consiglio di Amministrazione della Banca di cui sono dirigente. Tutto ciò, peraltro, ad ulteriore dimostrazione che mai il Sindaco o gli Uffici Comunali hanno concordato con il sottoscritto data e ora di convocazione di una seduta di Consiglio Comunale.

continua in 4ª pagina

### Rispettare chi la pensa diversamente

In una comunità non ancora completamente omologata, non dovrebbe fare specie la presenza di cittadini con il gusto delle proprie idee e con la capacità di difenderle. La vicenda del "senso unico di via Roma", da subito, ha manifestato la sua irrazionalità e la sua totale mancanza di fondamento logico e giuridico ed è stata affrontata con colpevole leggerezza da amministratori e tecnici, i quali escono obiettivamente molto ridimensionati dal parere dell'Ufficio Sicurezza Stradale che pubblichiamo a parte.

continua in 2ª pagina

## SENSO UNICO: I rilievi del Ministero

Riportiamo un estratto della corposa documentazione presentata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dove si evidenziano le molteplici criticità ed illegittimità dell'istituzione del Senso Unico a Morcone.

OGGETTO: Comune di Morcone (BN) - Mobilità abitato di Morcone. Senso unico via Roma - pericolosità via degli Italicci - Sicurezza utenti della strada.

Con nota n. 29448 del 23/10/2017 la Direzione Generale per la Sicurezza Stradale ha trasmesso a questo Ufficio la documentazione relativa al ricorso - segnalazione di pericolo presentata dal sig. Raffa-

ele Occone, sottoscritta da numerosi cittadini di cui all'elenco allegato al ricorso presentato.

Dall'esame della documentazione acquisita e dall'esito del sopralluogo effettuato da funzionari di questo Ufficio, è emerso che il dispositivo di circolazione adottato in via Roma ed in via degli Italicci presenta molteplici criticità in relazione alla sicurezza della circolazione sia pedonale che veicolare e risulta, dal punto di vista della segnaletica installata, non conforme alle prescrizioni del Codice della Strada.

continua in 7ª pagina

### L'inchiesta del mese

## Quando anche il volontariato diventa merce di scambio

Prima del tempo delle promesse, arriva il tempo delle coperture, di buche e misfatti, dell'asfalto nuovo di zecca, della cosiddetta "politica della vrecchia". Dalla mole ingente di lavori pubblici che si stanno susseguendo rapidamente in lungo e largo per Morcone, e che finalmente hanno interessato anche Viale dei Sanniti dopo mesi, mesi e ancora mesi di abbandono, è chiaro che la "stagione" è arrivata. Ovviamente stiamo parlando della Primavera... la Primavera elettorale!

Dopo mesi di dubbi, infatti, il Ministro degli Interni Minniti ha finalmente fissato per il 10 giugno

come data per lo svolgimento delle consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali.

Insomma, manca poco e Morcone si trasformerà in tribuna politica, tra comizi, sorrisi e strette di mano. Ancora sono incerti i nomi che andranno a formare le liste dei candidati e, tra false notizie, smentite e invenzioni cinematografiche, attendiamo tutti con ansia il giorno in cui il tutto verrà svelato.

Nell'attesa, intanto, una notizia ha solleticato l'attenzione del morconese medio.

continua in 6ª pagina

### SASSINORO - MORCONE

## I primi 30 giorni di proteste contro l'impianto dei rifiuti

di Catiuscia Polzella

Sono passati più di 30 giorni dall'apertura del presidio permanente nella zona PIP del comune di Sassinoro. Un mese lungo e difficile, durante il quale non si sono mai fermate le proteste dei cittadini contro la creazione di un sito di compostaggio di rifiuti "urbani", che dovrebbe sorgere sulle ceneri di una vecchia segheria e che dovrebbe trattare tonnellate di umido al giorno, circa 22 mila all'anno.



continua in 2ª pagina

Dalla Prima Pagina

## Resistenza e resistenze

E del particolare di una politica inaffidabile siamo ancora vittime in questi giorni.

Il nostro territorio, uno tra i più belli d'Italia, da molti anni è sotto attacco. Tutto è cominciato circa trent'anni fa, quando la politica locale permise ad un camorrista come il signor Piccirillo di sversare rifiuti tossici sul nostro territorio mai bonificato. Seguì poi l'emergenza cava di Collealto del 2007, che proprio in quanto tale, fu prontamente fronteggiata e risolta. Attualmente il devastamento procede con l'eolico selvaggio sulle montagne di Santa Croce e di Morcone e con il sito di compostaggio a Sassinoro.

Ci portano la guerra e noi ci difendiamo come possiamo, resistiamo cercando di liberarci dai nuovi oppressori.

E così il 28 aprile, due cortei hanno suggellato l'abbraccio tra il popolo campano e quello molisano a difesa del comune territorio e contro il sito di compostaggio, bloccando la Statale 87 e ricongiungendosi, dopo una sfilata di alcuni chilometri, nel presidio permanente che il Comitato civico ha allestito da settimana a Sassinoro. Il popolo ha compiuto un piccolo ma importante passo che dà speranza e forza nella lotta per un riscatto civile, sociale e politico di ampio respiro. Ho visto uomini e donne di ogni età urlare la vendetta della madre terra sotto un anomalo sole cocente. Potevano essere di più, questo è certo, ma va bene così. Noi c'eravamo e siamo in pace con la nostra coscienza.

In questo giorno, la macrostoria ha incontrato la microstoria. Le radici e la memoria grande e piccola rappresentano i collanti di una identità collettiva che lega affettivamente l'individuo alla sua terra. Così come nell'individuo singolo, anche nella collettività il senso della continuità e dell'identità con se stessa è condizione indispensabile per muoversi nel presente, per capire i caratteri della propria realtà attuale. Deve crescere, dunque, una nuova idea di cittadinanza, figlia dell'intreccio dialettico di identità e differenza, di solidarietà e unità. Questo, forse, ci salverà, oggi e in futuro.

Dalla Prima Pagina

## La resa di Pino Fappiano

Inutilmente come è successo per tutte le altre decine e decine di denunce presentate per scongiurare il danno ambientale e la devastazione di un territorio tra i più importanti del massiccio del Matese.

Alla fine hanno vinto loro, le lobby, gli speculatori, i devastatori ambientali, gli inquinatori, gli assassini di biodiversità.

La lotta benché impari si è dimostrata inutile. Che senso ha, adesso, continuare una battaglia per difendere cosa? I Tre Cantoni non ci sono più; le falde idriche inquinate dal cemento armato, i pascoli permanenti spariti, i prati aridi devastati, degli \*Habitat Prioritari ne è rimasto solo il ricordo descritto nelle carte di Rete Natura 2000; il Lupo, i tritoni, il Nibbio reale e il Nibbio grigio, le Poiane, il Biancone ecc...ecc... tutto sparito! Chi aveva in mano lo strumento per tutelare i beni collettivi non lo ha usato permettendo ad una società privata di poter utilizzare un territorio che non gli apparteneva solo ed esclusivamente per speculare economicamente.

Dalla Prima Pagina

SASSINORO - MORCONE

## Proteste contro l'impianto dei rifiuti

In pratica una quantità di rifiuti pari alla produzione giornaliera dell'intera provincia di Benevento. Una cifra ben più alta di quella che aveva dichiarato in un primo momento la New Vision Srl, la società incaricata di gestire l'impianto, pari a 9 tonnellate. Come già accaduto in altre zone del Sannio, ancora una volta la Regione Campania si è rivelata lontana dai cittadini, disinteressata alle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e storiche della zona, cinica, spietata, attratta solo dal dio denaro e dal proprio tornaconto economico.

Nonostante le evidenti criticità ambientali, il Tar ha respinto il ricorso del Comune, dando via libera alla realizzazione del sito di compostaggio. Per il Tribunale amministrativo, "la struttura non ha significativo impatto ambientale, essendo un impianto di messa in riserva, trattamento e recupero rifiuti per la produzione di compost", visto che dovrà sorgere in una zona industriale. Inoltre, tra le motivazioni si legge che "l'autorità sanitaria intervenuta nel procedimento è l'Asl e che nessun elemento è stato addotto in ordine alla necessità di convocazione alla conferenza di servizi dell'Ente Idrico campano e che manca idoneo supporto probatorio a sostegno delle altre censure relative al mancato rispetto dei limiti distanziali dalle abitazioni e dal fiume Tammaro". Eppure, è noto a tutti che la zona PIP di Sassinoro si trova nella zona di confluenza tra il fiume Tammaro e il torrente la Sassinora, nel cui sottosuolo sono presenti falde acquifere che, in molti casi, nelle immediate vicinanze, alimentano pozzi privati destinati anche al consumo umano, oltre che all'irrigazione dei campi a destinazione agricola e alimentare per le aziende del territorio. È evidente, eppure sembra proprio che tutti preferiscano tenere gli occhi ben chiusi.

Intanto, la protesta aumenta e i toni si fanno sempre più caldi. Lo scorso 23 aprile, infatti, alcuni cittadini, riuniti nell'Associazione "Santa Lucia", hanno minacciato il blocco della superstrada all'altezza dell'uscita di Sassinoro. A spiegare le motivazioni di un gesto così forte, è stato il parroco di Sassinoro Don Gennaro Di Bonito: "Fra poco nella zona industriale inizierà lo stravolgimento dell'ambiente per cui Sassinoro, e non solo, non sarà più lo stesso, ma non sarà più lo stesso nemmeno per la salute degli abitanti che abitano da Sassinoro-Morcone sino a Benevento". Solo l'intervento dell'Arcivescovo di Benevento, Mons. Felice Acrocca, ha scongiurato il pericolo del blocco alla circolazione, una forma di protesta estrema per un piccolo paese di 600 anime che chiede solo di essere ascoltato.

Intanto, continuano le manifestazioni di protesta del Comitato "Rispetto e tutela dell'ambiente", il quale, non condividendo la linea forte assunta dall'associazione, ha deciso di seguirne una più moderata, nel rispetto della democrazia e della protesta civile, almeno fino a che sarà possibile farlo. In questo senso si spiega l'assemblea pubblica indetta lo scorso 21 aprile presso il piazzale del caseificio/ristorante Prozzo in Sepino allo scopo di illustrare le modalità e l'organizzazione della manifestazione per il giorno 28 aprile alle ore 15,30 lungo la SS87 (Campobasso-Benevento), quando un corteo di mezzi agricoli e autovetture muoverà dal piazzale antistante il caseificio/ristorante Prozzo dal piazzale caseificio "Fortunato" a Morcone, per poi unirsi in località Pianelle-zona PIP Sassinoro, dove è ubicato l'opificio per la realizzazione dell'impianto.

Insomma la situazione resta critica, anche a causa del clima di autentica omertà che regna a Benevento tra Prefettura e Regione Campania, che si riguardano bene dal non informare la popolazione su come stanno realmente le cose. Lo spettro che si voglia fare della valle dell'Alto Tammaro una nuova "Terra dei fuochi" pende come una spada di Damocle sulle nostre teste, perché è inutile far finta di nulla e girarsi dall'altra parte. Quando si parla di rifiuti, la verità è sempre un'altra, è sempre nascosta, celata, sepolta esattamente come quella "monnezza" che si tenta in tutti i modi di occultare e far sparire.

"M" per "monnezza"; "m" per mafia: sarà forse un caso che iniziano entrambe con la stessa lettera?

perso!

Non ha più senso continuare poiché sono chiare le forze e le posizioni. Politicanti e partiti politici truffaldini legati a doppio filo con gli speculatori devastatori dei territori; uffici regionali asserviti agli stessi interessi; amministratori locali che si fingono "contro" ed in ultimo Procure della Repubblica che non fanno rispettare le leggi!

Non mi cercate perché sarò tra i boschi a leccarmi le ferite. Vagherò per i monti di quel poco dei Monti del Matese rimasti ancora intatti e dove il mio istinto si sentirà ancora vivo.

dal sito di Pinuccio Fappiano

**AF LONGO** s.a.s.  
di Solla Giovannina  
Agenzia, arredo  
e trasporto funebre,  
qualità, puntualità e serietà

Via Piana - 82026 Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

Dalla Prima Pagina

## Luigino Ciarlo: un impegno contro il declino

Io credo in una giusta gestione dell'attività amministrativa, che valorizzi attraverso la creazione di una rete delle risorse umane locali, dei punti di forza di una piccola comunità: autenticità delle relazioni umane, coesione sociale, qualità e fruibilità dell'ambiente, salubrità, cibo buono e genuino. Urge la necessità di ricostruire quello spirito di comunità di cui eravamo tanto orgogliosi e che ormai sembra perso. Il declino di Morcone si riflette anche in relazione al rapporto con gli altri comuni della valle del Tammaro e nei confronti della politica provinciale. Negli ultimi 10 anni, infatti, Morcone è stato totalmente assente dai tavoli "tecnici" sovra comunali, assenza che ha finito per penalizzare una comunità già fortemente colpita.

**D. Ma quali sono secondo lei i problemi della comunità morconese?**

R. I prioritari sono sicuramente:

- acqua (gestione e monitoraggio della rete idrica, anche con nuove captazioni);

- scuola (strutture sicure, cibi sani a km zero, spazi adeguati, arredi conformi all'età scolare, sicurezza dei trasporti scolastici);

- viabilità (dal senso unico di Via Roma alla manutenzione ordinaria della rete viaria, dall'eliminare i parcheggi a pagamento al completamento delle opere di urbanizzazioni nelle zone di espansione);

- razionalizzazione dei costi di gestione della macchina comunale (esercizio in forma associata del segretario comunale, diminuzione dei contenziosi, valorizzazione delle figure professionali interne);

- servizi ai cittadini (attenzione e rispetto alle necessità dell'utente, potenziamento dei servizi sociali a beneficio delle fasce deboli e disagiate, utilizzo funzionale e strategico della polizia municipale)

- diminuzione della pressione

Dalla Prima Pagina

## Rispettare chi la pensa diversamente

Al di sopra dei piccoli "interessi di bottega", che pure è legittimo difendere, i morconesi hanno subito detto che erano contrari al complicato senso unico perché non ne capivano le ragioni. Data la configurazione ormai secolare di via Roma, non modificabile facilmente, sarebbe bastata una maggiore vigilanza in alcune limitate ore della giornata per dare più sicurezza ai cittadini, in una situazione che non aveva mai destato molti allarmi. Si è voluto intervenire, invece, in maniera avventurosa, senza un progetto, con soluzioni di giornata, tra battute e la facile ironia di morconesi e forestieri. Richieste di chiarimenti, qualche protesta, assemblee, tutto inutile. Tutti zitti e pedalare. Provincia, Prefettura, tecnici locali e non. Alla fine, di fronte al silenzio assordante di tutte le istituzioni dichiaratesi incompetenti, un esposto firmato da 250 morconesi ha denunciato tutte le incongruenze dell'intervento all'Ufficio Sicurezza Stradale del Provveditorato per le Opere Pubbliche per la Campania. Questo Ufficio, dopo opportuno sopralluogo e approfondimento, ha messo in evidenza la pericolosità delle soluzioni attuate, in particolare per la sicurezza degli utenti della

strada. A questo punto, molti si attendevano non diciamo un rinsavimento ma almeno un ripensamento. Invece sono partite offese gratuite contro una sola persona, individuandola come il molestatore e il responsabile di tutto. Abbiamo già detto che avere idee per noi è un merito non da poco; che saperle difendere in una comunità come la nostra è, purtroppo, una condizione di libertà dai condizionamenti. Ci preoccupa, invece, il modello usato nell'occasione, che è in voga in certi ambienti. Offendere in maniera gratuita una persona per individuare un colpevole e per indicarlo così al disprezzo dei contrari. Se è così, questo comportamento è miserevole e non basta per combatterlo la signorile e adeguata risposta del dott. Raffaele Ocone. Occorre riflettere sul degrado della vita pubblica comunitaria e sulle idee di legalità che in essa hanno corso. A ridosso di un convegno sull'educazione alla legalità, l'idea di disattendere pareri e prescrizioni ministeriali o quella di alimentare dubbi sull'operato e sulla capacità di funzionari ministeriali è la dimostrazione di una prassi amministrativa locale in totale dispregio della legge.

fiscale (IMU seconda casa, livelli, TARI, TASI).

- questione carcere (contrarietà al centro immigrati che per come è stato progettato non può eleggersi a centro d'accoglienza creando problemi sociali all'intera comunità).

- utilizzo strutture comunali (elaborazione di un regolamento avente oggetto l'utilizzo delle strutture comunali, a disposizione di associazioni e liberi cittadini).

I temi da trattare sono tanti (unione dei comuni, PUC, eolico, Parco del Matese, canile, pulizia del paese, opere pubbliche mai concluse, Centro Fiera, trasparenza degli atti, utilizzo delle strutture comunali, ambito B5, rispetto e valorizzazione delle contrade) ed è difficile riuscire a sintetizzarli in poche righe. Ma di tali argomenti posso assicurare che nessun punto sarà tralasciato.

**D. Sta parlando di un progetto complesso, come immagina di attuarlo?**

R. Con la mia squadra abbiamo individuato tre fasi distinte. Dopo aver analizzato il problema, il secondo step sarà quello di trovare una soluzione nel breve termine per andare incontro alle esigenze dei cittadini. Al tempo stesso, non bisogna trascurare il lungo periodo. Durante la campagna elettorale mostreremo ai cittadini quali sono nel concreto le nostre proposte e quali soluzioni adotteremo. Morcone è un paese dalla mille risorse, aspettano solo di essere valorizzate.

**D. Quindi, esiste ancora un futuro per Morcone?**

Certamente! Il nostro progetto di amministrazione della cosa pubblica parte proprio da una domanda proiettata nel futuro: come vogliamo che sia la Morcone del 2030?

In primis, di nuovo partecipe e protagonista della politica provinciale, riassumendo un rinnovato

ruolo di guida nella valle dell'Alto Tammaro, in una logica di comune concertazione e cooperazione con gli altri comuni della zona. Che metta fine alla fuga dei giovani da questa terra, in quanto non vi trovano possibilità, spazi e risorse. Che rivaluti il borgo antico e tutti gli immobili nella loro complessità, perché la gente torni a viverci, anche se solo in alcuni periodi dell'anno. Un volano per il turismo dei paesi dell'entroterra appenninico, ricchi di storia, tradizioni, cultura e di quelle attività specifiche legate al territorio, quale l'agricoltura di qualità.

**D. Concludendo, in relazione a quanto ha detto, Luigino, come e con chi pensa di fare tutto ciò?**

R. E' la domanda in cui speravo.

Si sarà notato che nell'intervista ho ripetutamente usato il "noi". E' da tempo che in tanti lavoriamo a costruire il cambiamento, fatto di idee, di proposte, ma soprattutto di persone. Ed è proprio a loro, a tutti i cittadini, che chiedo coraggio e partecipazione. In questi giorni di pre-campagna elettorale ne stiamo incontrando parecchi, che ci chiedono non solo l'impegno ma soprattutto la vittoria finale, perché non ne possono più. La nostra lista, come tutto lo schieramento che lo sosterrà, sarà costituita da donne e uomini che negli anni hanno espresso posizioni ed idee diverse, che hanno prodotto proteste e proposte, mai accolte. Tutte queste persone sono accomunate da valori ed obiettivi comuni, che noi abbiamo il dovere di valorizzare.

Non è poco, io ci sto mettendo impegno e faccia e se anche la comunità saprà muoversi in questa direzione, avremo un futuro nel quale i nostri giovani potranno immaginare e desiderare di volerlo stare.

**Daria Lepore  
Catuscia Polzella**

**RIMA**  
di Mazzucco Mariassunta  
**Fiorista**

Viale dei Sanniti, 20/22  
82026 Morcone (BN)  
Tel. e Fax 0824.957209  
e-mail: puntorima@katamail.com

**AGENZIA FUNEBRE  
FRANCESCO  
RINALDI s.r.l.**

Via degli Italicci, 62  
Morcone (BN)  
Tel. 0824.957328  
Cell. 349.8332616

**Falegnameria Segheria  
e Mobili su misura  
di Rinaldi Nicola**

Cell: 328.1737090  
e-mail: artur.rinaldi@alice.it  
Via Coste, 263 - Morcone



Minguccio e Lardino

di Irene Mobilio

## Pericoli qua e là

Dopo tante giornate di tempo perturbato, piovoso e, ogni tanto, nevoso, infine è arrivata la primavera. Essa, deponendo il suo bagaglio di fiori multicolori, di foglioline appena nate, si è scusata con la popolazione in attesa, come se partecipasse a "Sereni Variabile", per il ritardo indipendente dalla sua volontà. Qualcuno più spigliato le chiede di chi sia allora la colpa di quel disguido. La primavera, un po' imbarazzata, dapprima fa spallucce come a dire "no le scaccio". Poi, preso coraggio, accusa il ciclone siberiano che di prepotenza è penetrato nelle nostre regioni temperate e ci ha scaricato addosso tutto quel ben di Dio.

Fatta chiarezza, dunque, molti riprendono le passeggiate interrotte mesi prima, per ammirare la varietà di forme e di colori che punteggiano le prime erbe coraggiosamente sfidanti la temperatura ancora frizzante.

Fra questi passeggiatori non potevano mancare gli amici Lardino e Mincuccio, sempre pronti a solennizzare ogni evento, fosse anche quello più normale come l'alternarsi delle stagioni. Infilate le mani nelle tasche capaci dei giacconi a vento, avanzano con passo dapprima esitante, poi via via più deciso, verso il prato che si apre dinanzi a loro con la promessa di offrire uno spettacolo davvero incomparabile. I due vecchi, infatti, bonariamente criticoni, esprimono soddisfatta ammirazione per quel prato fiorito, contro il quale nulla possono le vetrine riccamente addobbate dei fiorai. "Chirri so sciuri artificiali" sentenza Lardino, mentre Mincuccio tende la mano a raccogliere una primula appena sbocciata per farne omaggio alla pigra sposa. Sennonché l'umile fiore di campo, appena strappato dalla sua pianticella, appassisce fra le rozze mani dell'uomo, dimostrando che la natura va ammirata e rispettata, ma mai offesa. Il rimprovero da parte dell'amico più informato non si fa attendere cosicché Mincuccio, svergognato e mortificato, non può fare altro che acconsentire a quanto Lardino gli ha appena rinfacciato: "Non teni rispetto pe nenti".

Concluso il breve scambio di opinioni, i due continuano a camminare pronti a commentare i fatti dei quali hanno avuto notizia negli ultimi giorni. Hanno appreso, ad esempio, che un bel mucchio di "monnezza", bene accetta da chi vede in essa un "bisiniso" (vocabolo in uso presso la perfida Albione, sapientemente adattato alla lingua morconese) di grande portata, andrà a depositarsi nelle campagne circostanti. Questa volta non tocca alle loro montagne, già stracariche di pale e di trivelle, ma è come se anch'esse fossero impegnate dato l'andamento dei venti che non rispettano i confini comunali: come è noto, il vento non sa leggere. I due amici pensano di doversi munire al più presto di maschere antigas, non volendo morire prematuramente (di solito, la morte arriva sempre prima che siamo pronti ad accoglierla) a causa di quella calamitosa colata di rifiuti che andrà a posizionarsi nel vicino contado sassinese.

L'argomento immondizia, già da loro ampiamente tratta-



to quando si profilò la minaccia dell'apertura di una discarica sempre nel solito tormentato territorio, viene messo da parte in attesa degli sviluppi della situazione, che si prevedono abbastanza minacciosi.

Intanto, dalla radiolina che portano sempre con sé odono una notizia che, in verità, non li sorprende granché. Apprendono, infatti, che il presidente americano, accompagnato da quello francese e dal governo inglese, ha schiacciato infine il bottone che fa partire i missili che bombarderanno con discrezione solo i depositi di armi chimiche del presidente siriano. Temendo che qualcuno possa rispondere a quel bottone con una intera merceria, i due vecchi riflettono su un particolare che forse non è stato preso nella giusta considerazione. Si chiedono, infatti, che fine faranno, una volta colpiti dalle bombe "ndiste", i recipienti contenenti gli elementi chimici velenosi. Non sanno se si tratta di fiaschi, di damigiane, di barili, ma per loro una cosa è ignota: quando quei "rovagni" (recipienti) si romperanno, il loro contenuto che fine farà? Resterà sul luogo di esplosione o si diffonderà nell'atmosfera? Certamente chi ha deciso di colpire quei depositi avrà pensato anche a neutralizzare gli agenti nocivi per la salute, pensano Lardino e Mincuccio nella loro innocente ignoranza. Ma poi il dubbio si fa strada nelle menti semplici dei due montanari che immaginano i responsabili intenti a scambiarsi l'invito "lassa sta, pensa a la salute" (?)

Tormentati dall'incertezza, si avvicinano al torrente che scorre ai margini del prato e scorgono fra le pietre un pesce di dimensioni mai viste. In un primo momento pensano che si tratti di uno squalo, ma poi si rendono conto che quell'enorme cetaceo non sarebbe sopravvissuto a lungo nella scarsa acqua del ruscello di montagna, per giunta fredda. "Allora è 'na trota" azzarda l'uno, mentre l'altro, senza far caso alla sproporzione, gli dà ragione e allunga una mano per acchiappare il pesce. Quello, però, che squalo non è e trota neppure, volge le fauci irte di denti verso i due vecchi temerari e tenta di azzannare la mano nodosa tesa nel tentativo di procurarsi la cena. Finalmente Lardino e Mincuccio, allontanate dalle loro menti le immagini di gente intossicata, tornano lucidi e riconoscono il nuotatore che altri non è se non il cane dei vicini, disturbato mentre cerca di fare un bagno in santa pace.

I due, un po' mortificati per lo scambio di animale, si avviano

verso casa desiderosi di fare una merenda sostanziosa che allontani dalla loro mente i pensieri funesti che li hanno afflitti nelle ultime ore. Giunti sull'aia, vengono accolti da grida allarmate e dalla presenza di un'ambulanza del pronto soccorso. Spaventatissimi, si avvicinano alla casa per ottenere informazioni precise. Entrando, si scontrano con una barella sulla quale è distesa comare Pascalina più morta che viva, soprattutto per lo spavento. Il marito si precipita ad abbracciarla, temendo di non vedere mai più sua moglie, rompiscatole quanto si voglia, ma molto amata. Viene, però, allontanato energicamente da un paramedico che forse ha fretta di deporre quel pesante fardello all'interno dell'ambulanza. Liberatosi l'ingresso, i due entrano in casa e vengono informati dalle parenti in lacrime che la matriarca, assetata dopo aver mangiato una grossa "mposta" con prosciutto, ha bevuto della candeggina incautamente conservata in una bottiglia solitamente contenente acqua. L'hanno assistita a modo loro, ma per precauzione hanno chiamato il 118 per far concludere l'opera di salvataggio da personale più esperto.

I due vecchi, mettendosi le mani nei capelli, pensano che per avvelenarsi non è necessario andare lontano, basta entrare nella dispensa di casa e sorseggiare con gusto della candeggina appena stappata.

## Verità, ideologia e menzogna nei tempi della post-modernità

Si fa fatica, oggi, nella complessità tumultuosa e spettacolare della politica, della cultura, del costume e perfino della religione, a scorgere i profili reali degli eventi, a misurarne le dinamiche e a valutarne prospettive e conseguenze. Si resta infatti imprigionati in una oscura, mutevole e confusa analisi di possibilità, di cause, di obiettivi. E non si capisce bene a quali strategie affidarsi e quali passi consigliare o compiere.

Siamo immersi, dalla testa ai piedi, nel network di Google, di Youtube, di Facebook, ... di editoriali, di cinema, di riviste, e di cellulari, con la moltiplicazione inimmaginabile di iniziative cognitive. Nella condizione vertiginosa e nell'ossessione selvaggia della connessione globale siamo "costretti a navigare" senza una misura, una regola, un fine: alla ventura! Informati e deformati nella coscienza e nella responsabilità, siamo alle prese, ogni giorno, con mille provocazioni, con un diluvio di immagini e di voci che si incrociano e si addensano senza controllo sconvolgendo gli equilibri della memoria, dell'intelligenza e della volontà. Disperso in una pluralità suggestiva di contatti, di relazioni, di umori, di rapporti, l'io — la tenuta dell'identità e la continuità del suo esserci — sbanda, da una parte, tra dubbi, paure, risentimenti e, dall'altra, si erge orgoglioso nella vanità di sapersi muovere nel teatro convulso e spudorato della rappresentazione mediatica e negli scenari cangianti e capricciosi della permanente e morbosa connessione digitale. Tutto questo ha corrosivo lo spazio-tempo del silenzio, della riflessione, della meditazione, della preghiera, del dialogo, del discernimento interiore. E ne escono sconvolti i processi e i ritmi essenziali della condizione culturale, politica e religiosa della convivenza umana organizzata una volta, nella Civiltà occidentale, sul riconoscimento, la ricerca e la valorizzazione dell'esperienza costitutiva della Verità, della Libertà, dell'Amore.

Nel mare tempestoso delle contraddizioni di questo complicato presente, la presa della menzogna, dell'inganno, della violenza si fa sempre più insidiosa e sprezzante e sospinge i dominatori della Terra a rendere sempre più aspra e rischiosa la competizione mondiale fino all'esito più distruttivo e più tragico. Ormai ridicole falsità, finzioni, sospetti, ambiguità, fake news alimentano il gioco linguistico, lo show della comunicazione globale, e avvelenano il livello privato e quello pubblico delle relazioni affettive e interpersonali, dei rapporti civili e politici e culturali e corrompono l'opinione pubblica mondiale. I popoli, le nazioni, le comunità sono ormai preda di fosche ideologie che infestano e addirittura terrorizzano la coscienza contemporanea. La tragica rinuncia alla Verità, lo scempio della Parola suggerita nel Vangelo, abbandona il confronto delle intelligenze e la passione del dialogo alle torbide correnti del relativismo, della doppiatezza, dell'ipocrisia, della sopraffazione.

In questo "nuovo mondo", organizzato dal delirio del "pensiero unico", dopo il tramonto delle grandi questioni metafisiche, dopo la crisi e la dissoluzione della democrazia, la rivoluzione della sovranità antropologica concentra narcisisticamente sul corpo, solo sul corpo, l'impresa della vita: la salute, il benessere, la forma, la linea, l'immagine, la cosmetica, la moda, il successo e ... il denaro sono la costellazione dell'auto-idolatria dell'ego. E' una sorta di nuovo paganesimo che, senza un deciso antagonismo religioso, si

innesta ormai nel circuito socio-storico e nella sciagurata ideologia messianica, materialistica e totalitaria del Comunismo e della sua scommessa planetaria. E da questo scenario è escluso, ed è condannato, ogni vero riferimento alla Civiltà cristiana e alla centralità dell'impianto teologico del Cattolicesimo. Che resta della Speranza che sovrasta la scena terrena e, con la Fede e con l'Amore, apre l'uomo al Divino attraverso la sconfitta del male e della morte? Nulla! Perché è il Nulla la destinazione suprema del tutto in questa Civiltà decadente che sprofonda già nel post-umano del dominio tecnologico.

Ma non si può abbandonare la condizione umana alla deriva della non-Verità, al cedimento della Libertà, alla violenza e alla perdita dell'Amore. Ecco perché la coscienza profonda dell'io è chiamata dai "segni dei tempi" a rintracciare con urgenza la vocazione costitutiva dell'essere e a riprendere la missione della Salvezza, a lungo tradita, nella storia. Siamo tutti chiamati a deciderci tra Dio e la Bestia, tra Cristo e l'anti-Cristo. Prima che i "tempi della fine" chiudano per sempre la perversa e rovinosa dominazione del Male, poniamoci in ascolto della grandiosa Profezia di Fatima e, con intenso, trepidante e sofferente pregare, imploriamo che venga presto il Regno di Dio nella Terra rinata. Fiat Lux!

Davide Nava

### Angelo e Giusi Sposi

Nello spazio in cui di solito ospitiamo gli articoli della nostra preziosa collaboratrice Carla Lombardi oggi ci piace annunciare che Domenica 6 maggio Giusi Romano e Angelo Rossetti coroneranno il loro sogno d'amore. Agli sposi auguri di ogni bene con le nostre felicitazioni, che estendiamo ai genitori e ai parenti tutti. A Carla, madre dello sposo, un augurio particolare dagli amici de La Cittadella.

Il matrimonio di tuo figlio è la favola più bella che sei riuscita a scrivere. Complimenti.



## Arriva il "treno storico"

di Gabriele Palladino



I binari della "Ferrovia Turistica" sono stati allineati, gli operai hanno fissato le traverse di supporto, il "treno storico" di Fondazione FS-Regione Campania ha acceso i motori, è pronto a sferragliare sulle rotaie dei nostalgici ricordi. Il sei maggio il convoglio farà tappa a Campolattaro prima e Pontelandolfo dopo, per l'inaugurazione delle rispettive stazioni, abbandonate all'incuria del tempo, oggi riportate al passato splendore. Il primo luglio

il fischio del treno farà eco nella Piana di Morcone. La notizia ha provocato in questi giorni tra la gente del paese, un'esplosione di gioia, di memorie, di aneddoti, di racconti legati alla tratta ferroviaria di collegamento dei mari Tirreno e Adriatico. Emozioni e storie dal sapore di altri tempi, che hanno pagato anch'esse il dazio del rapido passaggio epocale. Il sei maggio il "treno storico" partirà dalla stazione di Napoli Centrale fino a raggiungere le due

comunità sannite. E' tra i banchi dello scalo ferroviario di Pontelandolfo, pullulante un tempo di viaggiatori, che più lunga sarà la sosta, per dare vita alla manifestazione inaugurale dell'evento. Nel mese di giugno il treno farà nuovamente sentire il ruggito dei motori nella stazione di Pontelandolfo dopo aver toccato quelle di Benevento, Pietrelcina, Fragneto Monforte e Campolattaro, per allungarsi a luglio fino al casello di Morcone, arrampicarsi poi sulle

alture di Santa Croce del Sannio e in ultimo tirare i freni allo scalo di Sassinoro per la fine del lungo viaggio attraverso paesaggi incantevoli. "Ferrovia Turistica", progetto di promozione turistica, prevede due corse mensili con partenze dalle città di Napoli e Salerno. Entro la fine di questo anno il "treno storico" attraverserà i confini regionali per giungere in Molise dove sarà inaugurata l'apertura della stazione di Sepino.

**C.I.A.L.P.**  
s.n.c.  
di Parcesepe P. & c.  
Serramenti in alluminio,  
legno-alluminio  
curvatura profilati conto terzi  
lavori in ferro e lavorazione vetro  
Tel.0824.955039 - Fax 955928  
Zona Ind.le MORCONE (BN)

**point**  
**ELETTTRA**  
Elettrostore s.r.l.  
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)  
Tel. 0824.957137  
Fax 0824.957137  
elettrastore@libero.it

# Il reddito pro-capite nel Sannio

## La stato di salute del Sannio è disastroso con il reddito tra i più bassi in Italia

di Antonio De Lucia

Fosse stato un romanzo giallo, sfogliando il quale ti aspetti, dopo decine e decine di pagine, di individuare l'assassino solo nelle ultime righe, ebbene il Report del Ministero delle Finanze (Mef) dal titolo: "Redditi del 2016 degli italiani" sarebbe stato, in verità, assai deludente.

La conclusione, infatti, era già nota al lettore ancor prima di cominciare a sfogliare l'opera.

Il fatto è che quel Report sulle dichiarazioni 2017 (riferite dunque ai redditi 2016), scaricabile gratuitamente dal portale del Mef, meno gradevole da leggere del peggiore dei libri "gialli", è sconcertante perché conferma ciò che tutti già sapevano. E cioè che lo stato di salute del Sannio è disastroso in quanto a reddito pro-capite: è il più basso della Campania e tra i più bassi d'Italia. La nostra rielaborazione dei dati Mef dice infatti che i 178.161 contribuenti sanniti hanno dichiarato un imponibile di Euro 2.597.773.224 (da reddito da lavoro dipendente: Euro 1.355.769.290; da pensione: Euro 968.660.383; da lavoro autonomo: Euro 100.933.432). Dunque il reddito medio nel Sannio è pari ad Euro 14.581 e qualche spicciolo: quello medio nel Paese è pari a Euro 20.600.

Non erano necessari, in verità, gli aridi numeri del Mef, venuti fuori dai 730, CUD e compagnia bella presentati nel 2017, per acclarare lo stato comatoso dell'economia sannita nel 2016, inghiottita dalla stagnazione economica, dall'inaridirsi degli investimenti di finanza pubblica, dalla chiusura di insediamenti produttivi, dalla desertificazione sociale e via bestemmiando. No, non era necessaria quella lettura: bastava prendere atto di alcune dichiarazioni rese negli ultimi tempi dal responsabile della Caritas diocesana beneventana, don Nicola De Blasio.

Per l'XI Edizione del Laboratorio "Cives", il 23 marzo u.s., Don Nicola, infatti, disse: "La classe media si assottiglia sempre di più, il tasso di disoccupazione giovanile, che comprende i giovani dai 15 ai 24 anni, a Benevento, ha raggiunto il 54%. Non è una città per giovani e di questo passo, con la desertificazione economica e sociale, tra 50 anni spariranno moltissimi paesi della nostra provincia. Dal 2015, anno dell'alluvione, sono raddoppiate le persone che hanno bisogno di un pasto, di un posto per dormire (...) e la maggioranza sono italiani".

In un'altra occasione, presentando alla Stampa locale il dossier Caritas sull'inclusione sociale 2016-17, don Nicola indicò in 469 i nuovi poveri, 78 in più rispetto a quelli censiti l'anno prima (il

63,3% italiani). Ed è bene ricordare, con l'Istat, che la "Povertà assoluta" è la condizione che si registra "sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile". Insomma, quando non si ha letteralmente il modo per mettere un piatto a tavola per sopravvivere.

D'altra parte, il 2016 ha registrato una catastrofe sociale nel Paese, come annota "Il Sole 24 ore" del 14 febbraio scorso, commentando l'analisi di Banca d'Italia: "Quasi una persona su 4 era a rischio povertà nel 2016. L'indagine di Bankitalia sui bilanci delle famiglie mostra che la quota di individui con un reddito equivalente inferiore al 60% di quello mediano (che individua il rischio di povertà ed era pari a circa 830 euro mensili nel 2016) è salita al massimo storico del 23% dal 19,6% del 2006".

E, poi, "Il Sole 24 ore" precisa: "Aumentano le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza in Italia. Nel 2016 il 5% dei "Paperoni" deteneva il 30% della ricchezza complessiva. Secondo l'indagine di Bankitalia sui bilanci delle famiglie, il 30% più ricco delle famiglie ha circa il 75% del patrimonio netto rilevato nel complesso, con una ricchezza netta media di 510.000 euro. Oltre il 40% di questa quota è detenuta dal 5% più ricco, che ha un patrimonio netto in media pari a 1,3 milioni di euro. Al 30% delle famiglie più povere invece l'1% della ricchezza. (...) Tra le famiglie appartenenti al 30% con reddito più basso è però cresciuta anche la quota di quelle che hanno dichiarato di aver fatto ricorso ai risparmi o di essersi indebitate per finanziare la propria spesa. È inoltre diminuita la quota di famiglie che nel 2017 (...) hanno dichiarato di arrivare a fine mese con difficoltà (al 31 dal 35 per cento della rilevazione di due anni prima); il calo è stato più evidente tra le famiglie con redditi al di sotto di quello mediano".

Il Report Istat sul Reddito e le Condizioni di vita del 2016 riferisce: "Oltre un decimo della popolazione [è] in condizioni di grave privazione materiale. Nel 2016, il 20,6% (in aumento rispetto al 19,9% del 2015) delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà; (...) il 12,1% (in crescita rispetto all'11,5%) si trova in condizioni di grave privazione materiale (...); il 12,8% (...) vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nel 2015 hanno lavorato meno di un

quinto del tempo. La popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 30,0%".

Ora, torniamo al Report Mef e al Sannio: prendendo in esame solo alcuni parametri ed a campione solo un paio di Comuni per i sub-comprensori territoriali nei quali si suole suddividere la provincia, ebbene i numeri fotografano il seguente stato delle cose.

Partendo dal capoluogo, Benevento, i contribuenti 2016 erano 37.334 per una imposta netta di Euro 134.812.371; reddito da fabbricati Euro 23.600.725; da lavoro dipendente Euro 3.588.264.056; da pensione Euro 261.626.648; da lavoro autonomo Euro 39.505.570.

Per l'Hinterland (o Colline beneventane) abbiamo scelto San Giorgio del Sannio e i dati sono: contribuenti 6.385 per una imposta netta di Euro 20.037.162; il reddito da fabbricati Euro 3.571.925; da lavoro dipendente Euro 61.445.282; da pensione Euro 35.861.530; da lavoro autonomo Euro 5.143.945; nonché Sant'Angelo a Cupolo: contribuenti 2.632 per una imposta netta di Euro 7.887.762; reddito da fabbricati Euro 971.717; da lavoro dipendente Euro 25.723.703; da pensione Euro 15.374.233; da lavoro autonomo Euro 1.760.059.

Per il Taburno, Torrecuso: contribuenti 2.227 per una imposta netta di Euro 4.618.886; reddito da fabbricati Euro 839.938; da lavoro dipendente Euro 16.027.411; da pensione Euro 11.139.224; da lavoro autonomo Euro 519.790; nonché Vitulano: contribuenti 1.803 per una imposta netta di Euro 3.690.471; reddito da fabbricati Euro 555.122; da lavoro dipendente Euro 13.161.577; da pensione Euro 9.924.011; da lavoro autonomo Euro 750.675.

Per la Valle Caudina - Isclero, Montesarchio: contribuenti 7.933 per una imposta netta di Euro 18.083.773; reddito da fabbricati Euro 4.126.919; da lavoro dipendente Euro 67.272.975; da pensione Euro 36.311.621; da lavoro autonomo Euro 3.503.000; Sant'Agata de' Goti: contribuenti 6.737 per una imposta netta di Euro 2.579.732; reddito da fabbricati 47.276.441; da lavoro dipendente Euro 31.798.353; da pensione Euro 2.912.018; da lavoro autonomo Euro 12.656.829.

Per la Valle Telesina, Teles Terme: contribuenti 4.480 per una imposta netta di Euro 14.799.946; reddito da fabbricati Euro 3.433.288; da lavoro dipendente Euro 46.796.230; da pensione Euro 22.080.302; da lavoro autonomo Euro 3.531.196; Guardia Sanframondi: contribuenti 3.313 per una imposta netta di Euro 5.317.990; il reddito da fabbricati Euro 1.160.290; da lavoro

dipendente Euro 19.231.453; da pensione Euro 15.373.037; da lavoro autonomo Euro 1.422.950.

Per l'Alto Tammaro, Morcone: contribuenti 3.413 per una imposta netta di Euro 3.416.893; il reddito da fabbricati Euro 1.250.512; da lavoro dipendente Euro 19.570.579; da pensione Euro 19.181.620; da lavoro autonomo Euro 906.731; Sassinoro: contribuenti 402 per una imposta netta di Euro 67.009; reddito da fabbricati Euro 2.525.729; da lavoro dipendente Euro 1.992.552; da pensione Euro 120.133; da lavoro autonomo Euro 642.682.

Per il Fortore, San Giorgio la Molara: contribuenti 2.012 per una imposta netta di Euro 2.136.391; il reddito da fabbricati Euro 420.062; da lavoro dipendente Euro 8.837.192; da pensione Euro 8.578.767; da lavoro autonomo Euro 557.653; Castelfranco in Miscano: contribuenti 637 per una imposta netta di Euro 697.669; reddito da fabbricati Euro 154.543; da lavoro dipendente Euro 2.342.051; da pensione Euro 2.437.226; da lavoro autonomo Euro 161.549.

In conclusione, Castelfranco in Miscano, il comune di origine di Sir Anthony Pappano, il prestigioso direttore d'Orchestra famoso nel mondo, risulta essere il più povero del Sannio e della Campania, avendo i suoi contribuenti dichiarato in media appena Euro 9.106 pro-capite.

A peggiorare l'umore c'è anche altro. Analizzando il Report Mef, "Il Sole 24 ore / Infodata" trae queste conclusioni: "In un Paese come l'Italia, che vede un costante invecchiamento della popolazione, non sorprende scoprire che il 36% dei redditi denunciati lo scorso anno derivi da una pensione. (...) In media in Italia il 35,78% dei cittadini che lo scorso anno ha dichiarato un reddito, lo ha guadagnato grazie ad una pensione. Si tratta di una persona su tre. Ci sono però delle zone d'Italia in cui questo fenomeno è più intenso che in altre". Infodata ha pensato ... bene di colorare in nero (sic!) la mappa virtuale dei comuni che "campano" o tirano a campare quasi solo con le pensioni, ovvero registrano una percentuale assai alta del reddito da pensione rispetto a quello da lavoro dipendente o autonomo: ebbene, manco a dirlo, quasi tutti i comuni del beneventano sono "in nero", a parte il capoluogo, l'hinterland ed uno spicchio di Valle Caudina.

Un articolo de "Il Mattino - Benevento" dell'8 aprile u.s., a firma Marco Borrillo, dedicato a questa analisi, è intitolato: "Sannio, una vita da pensione. Nel Fortore è il doppio d'Italia. A Castelvetro oltre il 71% contro il 35,8% della media nazionale". I dati Mef, evidenzia Borrillo, dicono che il reddito da pensione in quasi tutta la provincia si ferma al di sotto di Euro 10.000. D'altra parte, anche nel Sannio alcuni comuni, in tale classifica per vita da reddito da pensione, sono al di sotto del 35,8% di media nazionale e dunque possono dirsi "virtuosi": Arpaia (31,41%), Forchia (31,86%), Paolisi (32,19%), Tele-

se Terme (32,50%), Montesarchio (32,88%), Bucciano (34,09%), San Giorgio del Sannio (35,61%), Airola (35,12%). Borrillo scrive pure della cosiddetta "zona cuscinetto", quella cioè che si trova a ridosso della media nazionale, nella quale si colloca il capoluogo di provincia; ma certo, aggiungiamo noi, fa davvero impressione, e non solo dal punto di vista estetico, vedere nella grafica Infodata tutto quel nero virtualmente sparso sugli oltre 2/3 della cartina provinciale.

Insomma, da queste parti non si lavora più e non si produce più, o quasi.

L'editoriale su "Il Sole 24 ore" del 7 marzo scorso a firma di Alberto Orioli, significativamente intitolato: "Il lavoro e l'anello mancante", si interroga sulle strategie della classe dirigente in merito alla questione centrale e cioè, appunto, la mancanza di lavoro per tanti milioni di italiani. Orioli si chiede quali siano state le strategie delineate nel corso della campagna elettorale per le politiche del 4 marzo scorso e si chiede se qualcuno abbia valutato correttamente tutte le implicazioni del problema (ad es.: è giusto salvare i posti di lavoro delle acciaierie di Taranto perpetuando però l'inquinamento atmosferico in città?). E conclude: "Il lavoro è stato parte dei racconti e degli slogan della campagna elettorale (ma non certo l'unico e forse non il primo) così

come è stato fortemente parte del racconto renziano. Una narrativa incentrata sull'ottimismo della volontà, sul non vittimismo, sul potere del bello, sulle eccellenze industriali del made in Italy, sul talento dei makers e delle startup era corretta per risollevare anche psicologicamente una cittadinanza depressa dopo la falce dei colpi della recessione. Si è tradotta in una "questione settentrionale" che ha fatto di Milano, dall'Expo alla nuova skyline, il simbolo della svolta, dimenticando però che era un'eccezione. La "questione meridionale" è sparita dai radar e il racconto ha finito per tralasciare l'altra parte del Paese, quella della desertificazione industriale e della disoccupazione giovanile da incubo, dell'immigrazione interna in crescita esponenziale e dell'allargamento delle fasce di povertà relativa".

E', insomma, su proprio quell'"anello mancante", cioè sul lavoro che non c'è soprattutto per i giovani, che tutta quella massa di dati sui redditi degli italiani, che abbiamo prima trascritto, dovrebbe essere riversata e riportata per cercare di salvare il salvabile del nostro territorio, minacciato da una crescente marginalizzazione economica.

La grande domanda strategica - peraltro non certo originale, né nata solo in questi ultimi tempi - è la seguente: "come creare lavoro nel Mezzogiorno d'Italia?"

Dalla Prima Pagina

### Lettera di Giancarlo Mandato

In proposito, ho rilevato con stupore (lieve..) che il Sindaco abbia affermato, nella seduta del 29 marzo u.s. (come da verbale pubblicato), che la Segreteria Comunale avesse concordato con me data e ora di quel Consiglio; nonché con altrettanto (lieve..) stupore che la Segreteria verbalizzante non si sia preoccupata di correggerlo in punto di fatto della circostanza mai avvenuta!

Passando ai punti di cui all'ordine del giorno, dal momento che il Sindaco, con scarso garbo istituzionale, ha ritenuto di polemizzare con i consiglieri assenti, si ribadisce, pur in carenza di presenza in Aula, la nostra netta contrarietà ad una proposta (quella sui "livelli") che riteniamo discriminatoria e monca, l'esatto contrario di quanto da noi richiesto nel 2017, con la proposta di ripristino della Delibera del 2002. Infatti l'odierna proposta di questa amministrazione tenderebbe ad introdurre un ulteriore criterio di calcolo ed un'ulteriore discriminazione tra quanti hanno affrancato prima della delibera di giunta del 2016, quanti dopo quella delibera e quanti affrancerebbero dopo questa ulteriore delibera. Monca, inoltre, in quanto dovere dell'Amministrazione in carica dovrebbe essere quello di portare all'attenzione del Consiglio proposte che abbiano già passato (favorevolmente!) il vaglio degli Organi tecnici comunali; invece, la citata proposta è corredata da "parere negativo" del Segretario Generale e del Responsabile del Servizio di Ragioneria del Comune, i quali ritengono che la stessa "potrebbe determinare un danno erariale all'Ente". Si ricorda, infine, che secondo consolidata giurisprudenza della Corte dei conti la colpevolezza degli organi politici, che hanno posto in essere provvedimenti ritenuti forieri di danno, può non assurgere a gravità perseguibile solo nel caso in cui gli stessi abbiano adottato le contestate decisioni sulla base del parere di un organo tecnico.

Per quanto concerne l'affidamento del Servizio Idrico a società terza (Gesesa spa), al di là di valutazioni di natura tecnica ed economica che la proposta a nostro giudizio non contempla, riteniamo che una decisione di tale rilevanza per la Comunità debba essere demandata al Consiglio che riceverà tra qualche settimana la legittimazione dai cittadini morconesi e non al contrario assunta da un Consiglio all'ultima seduta (o quasi...).

Se, invece, come abbiamo ragione di ritenere, gli scopi delle citate proposte sono di natura esclusivamente elettorale, si ribadisce con forza che la minoranza da me presieduta non si presta a simili strumentalizzazioni, che riteniamo offensive nei nostri confronti e verso lo stesso Consiglio Comunale in quanto Organo istituzionale!

Chi ritiene (e chi può...) si sbizzarrisca pure con i camion di brecciolino e/o di asfalto!  
Con viva cordialità,

Giancarlo Mandato

**D'AMATO**  
T  
T  
I  
C  
A



di D'Amato Lucia

Via Roma - Morcone (BN)

Tel: 0824 957540

**M.C. Infissi**  
di Mancini Carmine

Lavorazione Ferro e Alluminio

Persiane KIKAU e Metaltecnica certificazione EN 13659  
Alluminio-Legno ETA Start 420 W  
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate

C.da Cuffiano - MORCONE (BN)

Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

**ARREDAMENTI ROMANELLO**

PROGETTAZIONE D'INTERNI



NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN

Viale degli Italic, 37 - Morcone (Bn)

Tel e Fax: 0824.956312

# Il caso Moro ancora irrisolto

di Nicola Mastrocinque

La storia contemporanea è stata segnata irreversibilmente da uno spartiacque istituzionale con la strage di Via Mario Fani ed il rapimento di Aldo Moro, il 16 marzo 1978. Nel quarantennale dell'agguato il ricordo degli uomini della scorta, servitori infaticabili al servizio dello Stato, non solo appare ineludibile, ma nella memoria collettiva siano i simboli della legalità, martiri laici, intrappolati e crivellati da una pioggia di proiettili. Il comando delle BR uccideva barbaramente i cinque agenti: Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi, Giulio Rivera e Domenico Ricci. In Italia gli anni di piombo iniziavano con l'attentato terroristico alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano, il 12 dicembre 1969. La cosiddetta "strategia della tensione", agli inizi degli anni 70, rendeva uno spaccato davvero inquietante, intesseva trame sinistre, in particolare, i primi rapimenti delle Br erano dei segnali chiari ed inequivocabili di una condizione sociale del Paese lacerata, finalizzata alla destabilizzazione delle istituzioni. La lotta armata e la P38, la pistola semiautomatica simbolo di spietata violenza, esprimeva la forza dirompente di alcuni manifestanti a Milano, il 14 maggio 1977, con l'uccisione dell'agente di polizia Antonio Custra. L'escalation raggiungeva l'apice con altre operazioni armate, le Br a Torino ammazzavano il maresciallo dell'antiterrorismo Rosario Berardi, il 10 marzo 1978, colpevole per la cattura di Tonino Paroli e Arialdo Lintrami. I fermenti di odio, seminati dal piombo delle armi prendevano di mira pure gli esponenti dello Stato, nemici di un antisistema. Nel mese di febbraio, le Br pianificavano nei minimi dettagli in un villino di Velletri la famigerata "operazione Fritz", con un'impostazione militare, che in cardinata in un meccanismo politico, prevedeva il rapimento dell'ostaggio e l'eliminazione spietata della scorta. Era il preludio di qualcosa di inaudita ferocia che avrebbe sconvolto il Paese, che identificava in Aldo Moro un nemico assai pericoloso. La mattina del 16 marzo, era giovedì, persino il vento freddo e l'umidità al 72%, rappresentavano uno sfondo tetro, che completavano il mosaico violento delle Br. Lo statista democristiano usciva alle 08.55, dall'abitazione in via del Forte Trionfale. I terroristi indossavano le divise azzurre da aviare, acquistate da Adriana Faranda, in un negozio specializzato, in via Firenze 57, quindici giorni prima dell'agguato. In un borsone nascondevano i fucili a canna lunga con una scritta Alitalia. Essi indossavano gli impermeabili blu, nascondevano le pistole, uscivano alle 07.45 dai covi. Adriana Faranda sintonizzava la radio sulle frequenze delle pattuglie della polizia e dei carabinieri, al fine di verificare possibili allarmi, eventuali inconvenienti, mentre Moretti e Balzerani attraversavano via Fani per una ispezione preliminare senza riscontrare nessuno impedimento. Il comando si nascondeva dietro la siepe del bar Olivetti, con il borsone aperto, per aprire il fuoco immediatamente. In via Mario Fani, la 130 di colore blu, targata Roma L59812 era appena svoltata, Moro si trovava dietro. Nell'auto accanto al cavallo di razza della DC, erano stati messi sul sedile due fascicoli con numerosi fogli e si scorgeva una 24 ore sul pianale, una cartella marrone contenente le carte del compromesso storico, che avreb-



be dato vita ad una nuova stagione di rinascita dello Stato e prefigurato uno scenario politico inedito per il Paese. Dal dopoguerra ad oggi, quella mattina era destinata ad essere menzionata tra i fatti nefasti della Nazione e rimbalsata alle cronache delle più importanti testate mondiali. Mario Moretti, il capo delle Brigate Rosse guidava la 128 familiare bianca targata CD 19707, precedeva la 130 con lo statista. L'automobile con Moro era seguita dall'Alfetta beige con la targa Roma S93393, Moretti secondo il piano stabilito con una manovra si metteva di traverso e frenava di scatto. La scorta dell'on. Moro rimaneva interdetta, dalla siepe del bar Olivetti spuntavano gli avieri e premevano i grilletti, scaricando grappoli di proiettili. Erano le 09.02, gli uomini della scorta morivano, Moro era schiacciato contro lo schienale della 130. Tre minuti dopo l'eccidio, Morucci rapidamente prelevava le due borse dell'onorevole democristiano, l'ostaggio ricoperto da un plaid con gli occhiali neri da saldatore veniva fatto scendere dalla 132 targata Roma P 79560, chiuso in un furgone 850 bianco. Moro rannicchiato in una cassa di legno, di 120 cm lunga e 80 larga, commissionata da Aldo Maccauro da una falegname, munita di due maniglie e di una serratura con la chiave, era stata ritirata insieme a Laura Braghetti, due giorni prima del rapimento. La cassa con il corpo di Moro nel parcheggio sotterraneo della Standa, in via Newton, subiva un altro spostamento nella Citroën familiare di Laura Braghetti fino al covo di via Montalcini, recluso per 55 giorni nel carcere del popolo. Al termine di una lunga, di una drammatica e di una estenuante prigionia, il suo corpo senza vita veniva trovato alle 13.30, in Via Michelangelo Caetani. Nella Renault Rossa N.4 appariva con il capo reclinato, le Br consegnavano il cadavere dello statista dopo l'esecuzione della condanna a morte, annunciata con il nono comunicato. Nel quarantennale della scomparsa di Moro sono prevalse più ombre che luci, nonostante la commissione parlamentare d'inchiesta abbia auditato gli ex appartenenti alla BR, gli investigatori, i magistrati e gli agenti delle forze di polizia in quiescenza, gli esponenti politici, i periti incaricati per le indagini del caso, gli uomini dei servizi di sicurezza e dei reparti speciali, permangono ancora elementi da chiarire. Le nuove rilevazioni ed i numerosi documenti acquisiti per sviluppare i principali filoni di indagini si stagliano in diversi orizzonti in cui pezzi di verità si scontrano con deposizioni contraddittorie e divergenti. Nell'ultima relazione sull'attività svolta dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Moro, approvata nella seduta del 6 dicembre 2017, non mancano i depistaggi, si aprono dei fronti da approfondire tra i quali per il sequestro dello statista, occorre indagare sul ruolo delle BR e le

interlocuzioni tra gli apparati di sicurezza italiani e alcune organizzazioni palestinesi. Sono state citate l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e l'FPLP (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina). Per il rapimento di Moro l'OLP e gli apparati del FPLP si inquadrano nella vicenda in un contesto più internazionale, per approfondire la documentazione ampia, per scoprire connessioni e scansioni temporali dei rapporti tra le formazioni palestinesi e le Brigate Rosse. Tra le informazioni verbalizzate anche la visita di un sacerdote nel covo nel corso della prigionia e le affermazioni di Michele Galati. Secondo il Galati, Moro richiede un prete e Morucci in piena autonomia acconsente, affinché l'incontro avvenga. Il sacerdote s'intrattiene con l'onorevole un quarto d'ora e lo confessa, al covo giunge con occhiali schermati, al fine di non riconoscere il tragitto ed il luogo della detenzione. E' un risvolto inedito che spunta solo nel 2016. Restano tanti interrogativi senza risposta ne riporto alcuni. Perché viene impedito il compromesso storico? Per quali motivazioni la squadra mobile non perquisisce il covo di via Gradoli il 18 marzo 1978? Come mai non è individuata la prigionia del popolo di via Montalcini? Giulio Andreotti e Francesco Cossiga hanno ommesso informazioni per approdare alla verità dei fatti? I servizi segreti devianti quanto hanno inciso nella strage di via Fani? Sono state tentate dagli investigatori, dagli apparati alla sicurezza e dalle forze dell'ordine tutte le possibili strategie per comprendere le dinamiche dell'eccidio? Frequentavo la seconda media quando in via Fani si consumava in una sorta di teatro di guerra la speranza di una democrazia compiuta, a cui Moro tendeva mentre altri tramavano contro di lui, non solo le BR, ma anche il fuoco amico del suo partito. Ho conservato nel tempo ritagli di giornali sulla vicenda, sono divenuto giornalista ed in quarant'anni non conosco la verità, in nome di una ragion di Stato che avvolge la coltre del fitto mistero dello stragismo in Italia.

## Aldo Moro

*Vorrei capire, con i miei occhi mortali, come si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo*  
Aldo Moro

### il diritto alla vita, alla libertà, all'amore!

di Davide Nava

Ritorna, fedele, la presenza e l'assenza di Moro, ritorna ancora, nella pena e nel Mistero.

Il 16 marzo 1978: l'agguato a Via Fani e il massacro dei cinque uomini della scorta, Aldo Moro viene sequestrato dalle Brigate Rosse e recluso nella "prigione del popolo".

Quel giorno, in Via Fani, c'erano "anche i brigatisti in agguato" e con questi una strana, oscura compagnia: presenze tenebrose di servizi segreti e di apparati criminali, italiani e stranieri.

Il 9 maggio 1978: al termine dei 55 giorni funesti, l'eccidio! Viene assassinato l'uomo che Paolo VI definirà "buono, mite, saggio, innocente ed amico".

Dopo quattro decenni "la piaga e la traccia" del '78 ancora geme, ancora tormenta e avvilisce la coscienza morale, civile e politica del nostro Paese che allora mostrò il suo volto sfigurato, più crudele ed inumano. Proprio allora, nel patto costituzionale del 1948, che pure era nato su le fondamenta della ragione, della libertà e del bene comune e che costituiva la sovranità di popolo su la garanzia istituzionale dei processi democratici, viene, in quelle orribili giornate, introdotto sciaguratamente il diritto atroce alla violenza e alla strage. In quei giorni cupi di angoscia e di dolorosa commozione e di pietà popolare, ma anche di allarme, di paura, di sgomento per le sorti della Repubblica e per la esistenza di Aldo Moro, eminente "padre della patria", cui da tempo erano state affidate responsabilità altissime di guida politica e di governo, le Commissioni parlamentari furono mobilitate per introdurre "il diritto alla morte". Con questa iniziativa assurda e insipiente fu rovesciata l'essenza stessa della libertà e il Parlamento rinnegò il ruolo di presidio della democrazia a cui costituzionalmente erano state consegnate le responsabilità e l'obbligazione di custodire sempre la condizione umana, per riparare dall'insulto totalitario, dall'oltraggio della violenza e della morte il destino e la vita della persona e della comunità

Fu subito presa la decisione dura, inflessibile, gelida, definita eroicamente "linea della fermezza", mentre in verità era la linea deN'impotenza, e della resa a un atto malvagio di offesa inaudita e di smisurata sopraffazione. Lo Stato si chiuse in uno schizofrenico isolamento e, non volendo riconoscere il "nemico" che pure voleva combattere, finì per non riconoscere l'identità stessa del prigioniero e per non rispettare il suo onore di cittadino e di leader che dal carcere brigatista dettava l'unica strategia possibile. Per la sua pretesa a voler vivere, derisa e insultata anche da egregi rappresentanti del popolo, Moro divenne il "vero nemico" della Nazione.

L'intesa tra la DC di Zaccagnini e il PCI di Berlinguer, cui Aldo Moro aveva lavorato con prudenza, con attenzione, con tenacia e, infine, con successo, mostrò immediatamente, nel momento stesso in cui veniva sancita dal voto di fiducia delle Camere, in quello stesso 16 marzo, il suo limite e la sua condanna: la rinuncia al "diritto alla vita". Nel PCI l'ideologia leninista si saldava alle suggestioni del radicalismo di massa.

La Democrazia Cristiana si ritrovò in trappola, impotente e incapace di tracciare una "linea di fermezza" a difesa del suo presidente sequestrato e di salvezza per il destino di libertà della convivenza civile. L'intelligenza democristiana, che pure esibiva

l'ispirazione cristiana, anche dopo il '68, impantanata nella paura, nel dubbio e in difficoltà, non seppe e non volle cogliere la grandezza morale e politica della strategia che Aldo Moro suggeriva, ma inutilmente, dalla reclusione brigatista: "la difesa della vita"! Al prigioniero non fu più riconosciuta la dignità e la condizione della cittadinanza e venne revocata la normalità linguistica, intellettuale e identitaria dagli esperti "illuminati" del Viminale, fu abbandonato all'arbitrio maligno dei criminali che ancora oggi ci rammentano, anche con arroganza, la nostra vergogna dalle tribune mediatice. Solo Paolo VI, seguito dal Segretario generale dell'ONU, osò riconoscere con trepidazione ed umiltà le BR implorando, in ginocchio, la liberazione dell'amico buono e giusto e a organizzare il riscatto per sottrarlo all'orribile esecuzione.

In quei giorni, proprio in quei giorni, mentre Aldo Moro resisteva all'insidia mortale che si agitava nei covi miserabili e torbidi dei poteri della menzogna e del delitto, il Parlamento coraggiosamente procedeva a elaborare le norme per l'introduzione dell'aborto in Italia. Ne uscì, a due settimane dalla morte di Aldo Moro, il capolavoro giuridico, micidiale e abominevole della 194/22 maggio'78: "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", che ancora continua a far sanguinare sulla terra le membra straziate di bambini innocenti.

La vicenda tristissima di Aldo Moro è la rappresentazione di una storia, la nostra povera storia, in cui siamo carnefici e vittime: carnefici in nome della libertà—diritto di uccidere e di far morire, vittime perché uccisi, noi stessi, nei figli delle nostre viscere e del nostro amore.

Nel 78, anno orribile, la democrazia abdicò ai suoi principi fondativi di verità, di libertà, di amore e lasciò uccidere Aldo Moro, "uomo giusto", edificatore delle istituzioni della Nazione e dei suoi equilibri di libertà, ma non solo; acconsentì, legiferando, alla più diabolica e crudele carneficina di esseri inermi e innocenti che, da allora, si compie con legali atti esecrabili di ferocia nella guerra scatenata contro le generazioni nascenti.

Noi tutti non ci salveremo, non salveremo il nostro Paese e non lasceremo eredità di giustizia e di pace ai nostri figli sopravvissuti alle stragi quotidiane fino a quando il Parlamento italiano non abrogherà "le leggi di morte", fino a quando non affermerà un unico principio costituzionale inviolabile e santo, "il Principio della Vita" e non proclamerà il "Diritto alla Vita" di tutti i figli della Donna e dell'Uomo. Fino a quando rimarremo "camiti" e non chiederemo Perdono ad Aldo Moro e ai cortei senza fine dei piccoli innocenti, nelle nostre famiglie e nelle nostre Chiese e nei luoghi istituzionali della democrazia, non avremo Pace. "La storia, ha scritto Aldo Moro, sarebbe estremamente deludente e scoraggiante, se non fosse riscattata dall'annuncio, sempre presente, della salvezza e della speranza".

Dal processo di beatificazione, promosso dalla Chiesa, attendiamo con fiducia una parola di verità sull'identità, sul percorso e sulla destinazione di Santità di Aldo Moro e sulla sua eroica testimonianza nello scontro doloroso e drammatico con il Mistero dell'iniquità.

## Il grande impegno del "Comitato Civico Rispetto e Tutela del Territorio"

di Giusy Melillo

"Ciò che chiamano compost, in verità compost non è, ma è un nuovo rifiuto, denominato ammendante fertilizzato, che è molto nocivo, e che sarà sversato sul posto. Per tali motivi è necessario tutelarsi, con l'auspicio di una sempre crescente sensibilizzazione nei territori limitrofi, specie tramite il sistema porta a porta e attraverso la visita al presidio permanente di C.da Pianelle a Sassinoro per vedere e per capire cosa sta succedendo realmente, perché tutti sono indispensabili". Questo il messaggio del presidente del Comitato Civico Rispetto e Tutela del Territorio, Nicola Zacchino, sorto per promuovere azioni di contestazione e tutela di fronte all'autorizzato progetto di costituzione della fabbrica di compost nell'area PIP di Sassinoro in località Pianelle. Dal 27 marzo lo stesso Comitato, che conta dieci membri e circa centoquaranta soci e altri volontari, è impegnato nel presidio permanente del sito, nella veglia ininterrotta del capannone destinato ad ospitare la fabbrica di compost, per dire no alla rovina del territorio e dei suoi abitanti che si teme siano insiti in essa, come da pareri di geologi e altri esperti professionisti; per dire no ai propositi di persone presumibilmente senza scrupoli e alla invivibilità e nascita di una seconda terra dei fuochi a Sassinoro, con ripercussioni su tutti i territori vicini, da S. Croce del Sannio, a Morcone, finanche a Campolattaro con la sua diga. Le diverse manifestazioni di pacifica protesta e di sensibilizzazione popolare e istituzionale, che il Comitato sta conducendo, destano diffuso interesse tra amministratori comunali e associazioni locali, in parrocchia, presso l'arcivescovo di Benevento, in delegazioni politiche e visite individuali di politici di profilo nazionale; tuttavia, sebbene la fiducia nella lieta risoluzione della problematica sia salda, è ancora in evoluzione e incerto il percorso del Comitato e dei cittadini che credono nella fondatezza delle loro ragioni, tenuto anche conto del recente respingimento del ricorso che era stato promosso al TAR Campania.

# Focus sulla strage di Faicchio ai seminari ANPI *un anno* in TRENTA GIORNI

di Bruno La Marra

2001

Lo scorso 23 marzo presso il Salone "Di Vittorio" della CGIL di Benevento si è rinnovato l'appuntamento, con cadenza quindicinale, con i seminari promossi e organizzati dall'ANPI del Sannio in collaborazione con l'Officina di Studi Storico-Politici "Maria Penna". Proprio nell'anniversario dell'attentato di via Rassel, seguito dall'eccidio delle Fosse Ardeatine, si è discusso di Resistenza e stragismo al Sud, due temi inestricabilmente legati, che impongono una riflessione e una conoscenza adeguate.

In qualità di ricercatrice storica e vicepresidente dell'ANPI sannita, ho relazionato sulla strage di Faicchio dell'autunno 1943, illustrando dei documenti inediti rinvenuti presso l'Archivio Centrale dello Stato nel fondo Ricompart Campania, consultato lavorando a un'altra ricerca dell'ANPI nazionale, quella sui Gruppi di Difesa della Donna negli anni 1943-45. Punto di partenza imprescindibile è stato il pregevole volume di Emilio Bove "L'ultima notte di Bedò" (Vereja Edizioni, 2009), ricostruzione rigorosa e ben documentata dei drammatici avvenimenti di quell'autunno di terrore.

Il voltafaccia del governo italiano dell'8 settembre 1943 aveva trasformato gli alleati della prima ora, i tedeschi, in nuovi avversari, esponendo la popolazione civile al rischio di ritorsioni e vendette da parte della Wehrmacht. Dopo lo sbarco a Salerno della V Armata americana al comando del gen. Clark (operazione Avalanche), anche la provincia di Benevento e la Valle Telesina avevano fatto esperienza diretta della guerra. Col progressivo inasprirsi dei combattimenti e l'arrivo delle SS, la diffidenza reciproca tra soldati tedeschi e abitanti del luogo era aumentata e si registrava qualche episodio di frizione; razzie e saccheggi crescevano sempre più l'occupazione verso le truppe di occupazione.

Nel piccolo borgo di S. Salvatore Telesino, già isolato per l'in-

terruzione delle linee del telegrafo e del telefono, i tedeschi progettarono di far saltare il ponte Cavour, con l'obiettivo, da un lato, di rallentare l'avanzata anglo-americana e, dall'altro, di proteggere la loro stessa ritirata verso nord. L'esplosivo venne però disinnescato. Sebbene il podestà, don Adalgiso Pacelli, avesse tentato di convincere il Comando militare tedesco che i responsabili dell'azione di sabotaggio erano estranei al paese, il ten. col. Moelders restò convinto che l'episodio non potesse restare impunito e fosse necessario dare un segnale forte alla popolazione per stroncare sul nascere qualsiasi indisciplina.

Così, il 9 ottobre 1943 venne emanato un bando che intimava a tutti gli uomini dai quindici ai sessant'anni di presentarsi alle autorità occupanti, pena la fucilazione. Complessivamente vennero rastrellati centoventotto uomini, poi deportati per lavorare per il III Reich nel carcere mandamentale di Piedimonte d'Alife, oggi Piedimonte Matese.

Il 13 ottobre, tuttavia, i prigionieri riuscirono a evadere grazie all'aiuto e all'umana comprensione del comandante della locale stazione dei carabinieri, mar. Gaetano Guerriero, cui erano stati affidati in custodia. Fuggiti sulle montagne del Matese, dopo qualche giorno tutti gli uomini razzati fecero ritorno alle loro case tranne un gruppo di quattro amici che, lungo il cammino verso la libertà, si era imbattuto in un automezzo tedesco. I loro corpi, crivellati da una raffica di mitra, vennero trovati il 18 ottobre dalle truppe americane nella chiesetta di campagna di S. Francesco a Faicchio, insieme al cadavere di una quinta vittima, il contadino Ferdinando Meneo.

Le nuove carte da me reperite nel Ricompart vanno a integrare e arricchire il racconto già molto particolareggiato del Bove. Le istanze per il riconoscimento formale della qualifica confermano in primis che i quattro ragazzi,

studenti a Napoli, erano stati costretti a interrompere gli studi a causa delle ostilità e a rifugiarsi nell'entroterra, dove si illudevano che la guerra non sarebbe mai arrivata ma dove, al contrario, trovarono la morte. Dalle dichiarazioni rilasciate dai sopravvissuti e allegiate alle pratiche dei quattro amici, si ottengono importanti riscontri documentali riguardo alle azioni sostenute contro i tedeschi dal 9 al 13 ottobre 1943, dai convulsi momenti del rastrellamento alla prigionia e alla fuga, fino al massacro e al rinvenimento dei cadaveri straziati nella chiesetta rurale. Com'è ovvio, ai fini del riconoscimento, è evidenziata soprattutto l'opera di collaborazione con i partigiani nell'azione di smianamento del ponte Cavour in S. Salvatore Telesino, divenuto il pretesto per la conseguente rapresaglia tedesca.

Alla luce delle numerose prove e testimonianze presentate, la Commissione competente per la Campania non poté esimersi dal concedere ai quattro compagni di sventura la qualifica di "caduti per la lotta di liberazione" in quanto vittime innocenti della barbarie nazista, martiri di una guerra dove – per citare di nuovo Bove – «si comincia a uccidere per dovere e si finisce col farlo per ferocia». Certamente un riconoscimento importante, nonostante gli autori dell'eccidio non siano stati mai identificati né tantomeno consegnati alla giustizia per mancanza di testimoni oculari. Infatti, conclusa la guerra, il caso giudiziario è stato definitivamente archiviato.

La strage di Faicchio è censita nell'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia ([www.straginzifasciste.it](http://www.straginzifasciste.it)), progetto promosso dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex INSMIL, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia) in collaborazione con l'ANPI, realizzato grazie al finanziamento del Governo della Repubblica Federale di Germania.

Mariavittoria Albini

L'anno 2001 segnò per Morcone l'inizio di un triste periodo che minò la pace sociale della nostra comunità, un anno che diede inizio a rancori politici e personali che ancora oggi non si rimarginano e continuano a diffondere un clima non positivo per la crescita del nostro paese.

L'11 febbraio 2001 sul sagrato del convento dei Cappuccini fra Antonio Salvatore benedice la nuova ambulanza acquistata dalla Misericordia anche con il contributo della popolazione e di alcuni Enti; questa nuova ambulanza si affianca a quella piccola capace di transitare per le strette strade del centro storico – quest'ultima ancora di proprietà del Comune di Morcone.

In virtù dell'impegno sul territorio la Misericordia – nata agli inizi degli anni novanta e che all'epoca poteva contare su 45 volontari - fu scelta come Punto di Emergenza Territoriale facente le funzioni del 118.

L'avventura nel 118 durò poco anche perché ci furono problemi tra ASL e Misericordia centrale che ritirò le Confraternite da questa organizzazione.

Dagli inizi dell'anno 2000 la schiera dei volontari si è andata a mano a mano assottigliandosi ed attualmente a ridotta da una quindicina di volontari la stragrande maggioranza con i capelli grigi.

Abbiamo fatto continui appelli ai giovani morconesi affinché rimpinguassero il numero dei volontari e non facessero morire questa istituzione presente sul territorio da oltre 5 lustri, ma ogni appello è risultato vano.

Eppure in questi giorni è stato costituito a Morcone un nucleo di Croce Rossa Italiana che ha avuto oltre trenta adesioni. Questi giovani volontari riceveranno una formazione sanitaria per la gestione delle emergenze ed affiancheranno la locale Protezione Civile.

Da vice governatore della Mise-

ricordia impegnato nella Confraternita sin dalla sua costituzione penso (e chiarisco che è una mia personale riflessione) che i promotori dell'iniziativa avrebbero potuto contattare la Misericordia – anche perché le finalità sono più o meno le stesse – e cercare di costituire un gruppo unitario senza disperdere le energie presenti sul territorio.

Ma... "vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandar"

L'anno 2017 sarà ricordato come il più secco degli ultimi decenni ed anche a Morcone – notoriamente il paese dell'acqua – la siccità si è fatta sentire e per molte ore al giorno i rubinetti sono rimasti a secco. Agli inizi di quest'anno anche la potabilità dell'acqua è stata messa in dubbio e addirittura si teme la perdita di 15 milioni di mc di acqua all'anno a causa degli scavi effettuati in montagna per l'installazione delle pale eoliche.

Nel febbraio del 2001 il commissario prefettizio D'Agostino convocò la cittadinanza nell'auditorium di san Bernardino per discutere sul degrado dell'acqua potabile – già 17 anni fa – alla presenza di rappresentanti della Beneventana Servizi i quali prospettarono una ristrutturazione razionale e moderna degli acquedotti giudicati piuttosto piccoli per servire una superficie abitativa eccezionalmente vasta; si riteneva inoltre necessario compiere una mappatura oscillare per appurare perdite che provocano la dispersione della maggior parte dell'acqua.

I vari interventi nella discussione che seguì sottolinearono che da parte delle Amministrazioni che si erano succedute a Morcone erano stati realizzati solo interventi sporadici e non risolutivi del problema.

Il commissario D'Agostino conclude che bisognerà prendere provvedimenti altrimenti la situazione già precaria diventerà angosciata... di là a qualche anno la gestione dell'acquedotto di Morcone fu affidata alla GESESA e pare che ci siano tentativi di riavvicinamento dopo la disdetta del contratto operata qualche tempo fa dall'attuale Amministrazione.

Una ricerca – molto analitica e precisa - effettuata l'estate scorsa da Alberto Fortunato sull'erogazione dell'acqua potabile ha evidenziato che ci sono delle perdite intorno al 75% sia per la vetustà dell'acquedotto che per la vastità del territorio e quindi delle utenze da servire.

Fortunato ripercorre la storia della rete idrica morconese ad iniziare dal 1905 quando furono costruite le prime fontanelle pubbliche alimentate dall'acquedotto comunale.

Morcone ebbe una rapida espansione, le utenze si moltiplicarono e l'erogazione dell'acqua potabile divenne sempre più problematica; passano vari decenni ed il 30 luglio 1979 l'Amministrazione Comunale ha in gestione due reti idriche: la prima costruita nel 1905 e l'altra terminata nel 1979 ma – a gennaio 2016 – alla nuova rete idrica sono allacciati solo il 20% delle utenze, mentre il restante 80% è ancora allacciato alla vecchia rete del 1905.

CHIUNQUE ANDRÀ AD AMMINISTRARE MORCONE DOVRA'

RISOLVERE QUESTO ANNO-SO PROBLEMA CHE TARPA LE ASPIRAZIONI DI VIVIBILITÀ E DI TURISMO DEL NOSTRO PAESE.

Il 13 maggio 2001 si tennero le elezioni amministrative, elezioni che videro concorrere tre liste capeggiate da Aurelio Bettini (RINASCITA PER MORCONE: 1412 voti) – Rosario Spatafora (INSIEME PER MORCONE: 1420 voti) e Roberto Prozzo (CIVICA PER CAMBIARE: 863 voti); come si vede la lista di Spatafora vinse per soli 8 voti dopo una campagna elettorale al veleno come mai era successo a Morcone; Bettini ricorse al TAR chiedendo la verifica delle schede attribuite a Spatafora.

Sintomo questo di un rancore tra le persone più che tra gli schieramenti; rancore covato ed accresciuto dopo la defenestrazione di Bettini, rancore che compromise rapporti amichevoli e familiari, rancore che ancora oggi condiziona la comunità morconese che da allora ha perso la pace sociale e vive sotto una cappa di diffidenza.

Tutto il malanimo covato dal 28 febbraio 2000 giorno della sfiducia a Bettini, si evidenzia nell'incontro in fiera tra i candidati sindaci; il 6 maggio alla presenza di un migliaio di elettori Bettini, Spatafora e Prozzo furono chiamati dal sottoscritto a rispondere a domande sui loro programmi.

Domande uguali per tutti, con un tempo uguale assegnato per le risposte; si assistette ad una specie di corrida da parte del pubblico che rumoreggiava ed insultava il candidato non di suo gradimento; sembrava di assistere ad un derby calcistico.

Comunque, dopo 17 anni da quell'esperienza, ritengo che il discorso diretto ed il guardarsi in faccia siano molto più efficaci che scriversi sui giornali dove chi legge può interpretare in maniera molto più soggettiva.

Il prossimo 10 giugno andremo a votare per il sindaco, più o meno l'atmosfera è quella degli inizi millennio e grandi problemi sono sul tappeto: acquedotto, lavori pubblici, parco eolico, centro storico; per una lista già è stato reso noto il candidato, tranne sorprese dell'ultimo minuto, anche per una seconda lista si ha il nome del candidato sindaco, si teme una terza? Vedremo!

Mi piacerebbe ripetere l'esperienza dell'incontro sui programmi e non appena saranno depositate le liste formalizzerò l'invito ai candidati che spero abbiano voglia di confrontarsi democraticamente su ciò che proporranno agli elettori per i prossimi 5 anni; la nostra comunità ha bisogno di chiarezza, di azioni concrete, di serenità.

Mi auguro che chiunque vada ad insediarsi a palazzo Di Nunzio possa dare risposte concrete a questi legittimi desideri della comunità morconese.



Dalla Prima Pagina

L'inchiesta del mese

## Quando anche il volontariato diventa merce di scambio

Con estremo stupore, infatti, qualche settimana fa, siamo venuti a conoscenza della possibilità, voluta fortemente dall'Amministrazione comunale, di creare un presidio di Croce Rossa anche a Morcone. Una lodevole iniziativa, senza ombra di dubbio, che ha suscitato interesse da parte di un gruppo di giovani, decisi a sostenere la causa e a partecipare al corso di formazione necessario.

La Croce Rossa Italiana, associazione di promozione sociale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. Come in tutte le associazioni di questo tipo, i volontari hanno un ruolo chiave nella Croce Rossa, spalle e gambe su cui si poggia l'intero apparato, attivo in numerosi campi e che opera su tutto il territorio nazionale. Si stimano, circa, 149.516 volontari suddivisi in 1460 sedi sparse in tutta Italia. Molto presto anche Morcone farà parte di questo mondo, l'ennesima associazione del territorio. Il primato di paese con il

più alto livello di associazionismo della provincia, dunque, è assicurato, come se questo continuo proliferare fosse il modo per favorire un rinnovato senso di unione di una comunità, ormai, irrimediabilmente divisa.

La nascita di questa ulteriore associazione di volontari, desiderosi di occuparsi dell'assistenza sanitaria e sociale dei più bisognosi, ha generato in diversi cittadini, quelli più attenti e scrupolosi, una riflessione: ma che necessità c'è di creare una nuova associazione quando già ne è presente una simile sul territorio, che conta scarse 5000 anime?

Stiamo parlando della Misericordia di Morcone, i cui volontari, ridotti ormai ad un numero esiguo, operano da più di 20 anni, nel silenzio, nell'ombra, lontani dalle luci della ribalta e dai giochi di potere. Proprio l'aprile dello scorso anno, in occasione del precetto pasquale dedicato a tutte le Misericordie della provincia, proprio "La Cittadella", aveva lanciato un appello,

un messaggio, un invito ai giovani e meno giovani morconesi, desiderosi di aiutare il prossimo, a farsi avanti ed rinviare il numero dei volontari. A distanza di un anno, quell'esortazione a farsi avanti non solo è rimasta inascoltata, ma addirittura totalmente ignorata. Anzi, si è preferito dare spazio ad altro, sottovalutando una realtà già consolidata e conosciuta in tutto il territorio.

Se fossimo sospettosi, penseremmo che anche questo fa parte di una strategia politica ben precisa che si sposa perfettamente con quelle promesse illusorie e seducenti da campagnuccia elettorale, interessata esclusivamente a mantenere il potere con tutti i mezzi. Se fossimo malpensanti, vedremmo un progetto più ampio sotto questo rinnovato senso di umanità, altruismo, generosità. Se fossimo maliziosi, dovremmo pensare tutto questo, purtroppo o per fortuna, però, noi non lo siamo. Anche se, in fondo in fondo, dovremmo iniziare ad esserlo un po' tutti.

# PESCO SANNITA nella storia del Ciclismo

di Nicola Mastrocinque

**D**a Gerusalemme ai Fori Imperiali, l'edizione 101 del Giro d'Italia di km 3562, 9, dal 4 al 27 maggio, ha un tracciato avvincente che esalta le bellezze della penisola e persegue la filosofia originaria quella di riscoprire i borghi sconosciuti, i monumenti ancora poco noti del Paese dai mille campanili.

Il prologo individuale è il preludio ideale del Giro nella terra di Gesù il 4 maggio, in Gerusalemme, culla del cristianesimo, nonché del monoteismo, rappresentato dalla religione ebraica e musulmana, per la prima volta la corsa rosa travalica i confini del vecchio continente e pone al centro la figura del "Giusto delle Nazioni", Gino Bartali. I ciclisti attraversano i luoghi simboli dell'Italia, le località colpite dal sisma nella Valle del Belice e Rigopiano, nota per la travolgente valanga di neve. Non dimentica i campioni del passato, in particolare Michele Scarponi, "l'Aquila di Filottrano", le località caratterizzate dal sangue versato dai soldati nella Grande Guerra.

La corsa più bella del mondo ritorna nel Sannio dopo due anni di assenza, Pesco Sannita con il suo esordio di Città di Tappa, viene menzionata nel Garibaldi 2018, la guida realizzata da Rcs. La tappa Pesco Sannita-Gran Sasso (Campo Imperatore) di km 225, il 13 maggio, tocca la località di Fragneto Monforte, i ciclisti percorrono l'inn. ss 87 (innesto strada statale), passano gli svincoli di Pontelandolfo, Morcone e Sassano, poi lasciano il Sannio e si dirigono nella provincia di Campobasso. I corridori passano gli svincoli di Campobasso e di Bojano. Percorrono gli svincoli di Cantalupo nel Sannio, di Santa Maria Addolorata, di Isernia Nord, si dirigono in direzione dell'inn. 17 var. (variante), oltrepassano 6 gallerie, transitano per lo svincolo di Forlì nel Sannio, superano ancora 6 gallerie e lo svincolo di Rionero Sannitico. I ciclisti concludono l'attraversamento della provincia di Isernia e lambiscono quella dell'Aquila. La carovana rosa supera il Ponte Zittola, è previsto il rifornimento tra il km 96 - 99, ss. 52, passo Castel di Sangro, il bv. (bivio) Roccacinquemiglia, Roccaraso, Pian delle Cinquemiglia, attraversa tre gallerie, il bv. di Rocca di Pia, supera altre due gallerie, Pettorano sul Gizio, gli svincoli di Sulmona e di Roccacasale-Pratola Peligna. Viene attraversata la provincia di Pescara, è toccato Popoli, il bivio per Bussi sul Tirino, superata una galleria e transitato nuovamente Bussi sul Tirino ed oltrepassata una galleria. I ciclisti s'immettono in provincia dell'Aquila, innestandosi alla ss. 602, passano per il bv. di Castelvecchio Calvisio, Calascio, Santo Stefano di Sessano, sulla ss. 97, Piano Racollo, il bv. di Fonte Cerrato e giungono al Gran Sasso (Campo Imperatore). Sono previsti due traguardi volanti a Popoli e a Bussi sul Tirino, due gran premi della montagna a Calascio e al Gran Sasso.



Dalla Quarta Pagina

## SENSO UNICO: I rilievi del Ministero

Considerato quanto sopra e le competenze e gli obblighi che fanno capo agli Enti proprietari delle strade (art. 7 e 14 del CDS) nonché le finalità cui deve ispirarsi qualsiasi provvedimento di disciplina della circolazione (art. 1 del CDS), si invita il Comune di Morcone ad apportare tutte le modifiche necessarie al dispositivo di circolazione ed all'organizzazione della sede stradale, attualmente in vigore, affinché la circolazione veicolare e pedonale ed il patrimonio stradale siano adeguatamente tutelati.

Per quanto concerne la disciplina della sosta si chiede a codesto Comune di trasmettere copia delle ordinanze n. 34 del 27/6/2017 e n. 44 del 3/8/2017, nonché copia della delibera di Consiglio Comunale n. 26/2011 e della delibera di Giunta Comunale n. 57 del 22/10/2013.

Si resta in attesa delle determinazioni che codesto Comune vorrà adottare in merito alla risoluzione delle problematiche segnalate, nonché delle delibere ed ordinanze.

**OGGETTO:** Comune di Morcone (BN) - Mobilità abitato di Morcone. Senso unico via Roma. Pericolosità viale degli Italici - Sicurezza utenti della strada.

**A seguito del sopralluogo, effettuato da parte dello scrivente**, per la verifica della disciplina di circolazione in vigore e della segnaletica stradale installata nelle strade interessate, si è riscontrata la sussistenza di elementi di criticità nel dispositivo di circolazione adottato, suscettibile di comportare pericoli per la circolazione veicolare e pedonale.

Lungo l'intero sviluppo di via Roma è stato realizzato un percorso pedonale, delimitato da strisce longitudinali di margine di colore giallo e contiguo alla carreggiata, posto al medesimo livello (quota) di quest'ultima. In alcuni tratti sono stati realizzati, a margine del percorso pedonale e dal lato opposto alla carreggiata, stalli destinati alla sosta veicolare libera, cosicché il percorso pedonale risulta in alcuni tratti delimitato in destra dalla carreggiata ed in sinistra dal preesistente marciapiede mentre in altri risulta delimitato in destra sempre dalla carreggiata stradale ed a sinistra dagli stalli di sosta.

In tema di interventi sulla mobilità, una corretta progettazione dell'organizzazione degli spazi stradali, deve tener conto delle componenti del traffico, secondo una scala di valori e priorità, in cui la tutela della mobilità pedonale, ed in generale quella delle utenze deboli (pedoni, ciclisti e disabili), assume carattere prioritario rispetto a tutte le altre componenti (movimento dei veicoli adibiti a trasporto pubblico o privato e sosta veicolare). Ciò comporta che qualsiasi intervento sia predisposto nell'organizzazione della sede stradale deve comunque essere finalizzato alla riduzione di punti di conflitto tra le utenze deboli e le correnti veicolari.

Al contrario la nuova organizzazione della sede stradale, adottata in via Roma, non è congruente con tale finalità, esponendo i pedoni al rischio di investimento da parte di eventuali veicoli in svio in transito sulla carreggiata, ma anche da parte di veicoli in manovra di sosta.

Inoltre la disciplina prevista per consentire la circolazione a senso unico alternato, riservata solo ai veicoli pesanti, gestita attraverso una serie di postazioni semaforiche installate in via Roma, non risulta idonea agli scopi previsti in quanto, come visualizzabile nella documentazione fotografica allegata, il transito dei veicoli pesanti, dal bivio via Roma - viale degli Italici verso via San Domenico, teoricamente a senso unico alternato, frequentemente si svolge come se fosse disciplinato a doppio senso di marcia. Ciò comporta che, stante la presenza sulla carreggiata di veicoli in transito verso il bivio con viale degli Italici e considerata la limitata larghezza della carreggiata disponibile, i veicoli pesanti in marcia in salita sono costretti ad occupare il per-

corso destinato al transito pedonale. La presenza di veicoli in transito verso viale degli Italici, è riconducibile sia ai passi carrabili presenti in via Roma, nel tratto tra il bivio di viale degli Italici e via San Domenico, e sia agli stalli di sosta presenti lungo il percorso. Le paline semaforiche, installate in punti definiti per disciplinare il senso unico alternato, con attivazione manuale da parte degli autisti dei veicoli pesanti, non sono assolutamente idonee ad intercettare e gestire i flussi di traffico nelle due direzioni, in quanto, in via Roma, l'immissione in carreggiata non avviene in punti (nodi) specifici del tracciato stradale, posti a monte dell'impianto semaforico, ma in maniera diffusa dagli stalli di sosta o dai passi carrabili, disposti lungo il percorso sia a monte che a valle delle paline semaforiche.

Siffatta configurazione della rete stradale e semaforica determina la presenza di veicoli in transito, quindi non in sosta, diretti verso viale degli Italici, che, di fatto, interferisce con il transito, nell'opposto senso di marcia, dei mezzi pesanti, con ovvie ripercussioni sulla fluidità e sicurezza della circolazione.

L'inidoneità del sistema semaforico installato a disciplinare efficacemente la circolazione stradale e ad evitare il pericolo del doppio senso di circolazione su carreggiata di larghezza insufficiente, ha presumibilmente indotto i tecnici comunali ad introdurre correttivi del tutto inefficaci, quali quello del ricorso alla disciplina prevista dall'art. 41 comma 17 (luce gialla lampeggiante) che viene, in maniera impropria, adattata al caso in esame. Si rammenta che il comma in questione prevede, in presenza di luce lampeggiante gialla (art. 47 comma 1 lett. i), la possibilità per i veicoli di procedere a velocità moderata e con particolare prudenza rispettando le norme sulla precedenza. L'adozione di tale avviso segnaletico non è in grado di ridurre efficacemente i pericoli per la circolazione veicolare e pedonale e le disfunzioni riscontrate per la fluidità del traffico, considerato che tali criticità sono generate dal medesimo dispositivo di circolazione adottato dal Comune e permangono, in capo al medesimo Ente, le responsabilità conseguenti ad eventuali incidenti stradali che dovessero verificarsi. La segnaletica stradale installata che avvisa l'utenza della disciplina di circolazione a semaforo lampeggiante è visibile nella foto n. 23 b.

Per quanto riguarda la segnaletica di disciplina della sosta si è constatata la difformità della colorazione degli stalli di sosta (strisce di colore azzurro), in relazione alla disciplina adottata attualmente (sosta con disco orario). Si richiama al riguardo Part. 149 del Reg. CDS comma 3 che prescrive l'adozione del colore bianco per la delimitazione degli stalli di sosta non soggetti a tariffazione e del colore azzurro per quelli che invece lo sono.

Originariamente la disciplina di sosta in via Roma prevedeva l'onerosità della stessa (rif. ordinanza n. 34 del 27/06/2017 e delibera di G.C. n. 57 del 22/10/2013), successivamente sospesa con ordinanza n. 44 del 3/8/2017. La modifica della disciplina di sosta è stata resa nota all'utenza mediante la sola sostituzione della segnaletica verticale c non con il rifacimento di quella orizzontale (modifica del colore delle strisce di delimitazione degli stalli di sosta dall'azzurro al bianco) (rif. foto n. 8. 9. 10. 11. 12 e 15).

Relativamente alla disciplina di sosta in via Roma si rappresenta l'esigenza di chiarire se l'area urbana in cui insistono le aree di sosta di cui trattasi, originariamente sottoposte a tariffazione oraria, sia stata classificata, con delibera di Giunta, di tipo "A" (rif. art. 2 del D.M. L1..PP. 2 aprile 1968 n. 1444) o come zona di particolare rilevanza urbanistica ai sensi dell'art. 7 comma 8 del CDS. La presenza di stalli di sosta non soggetti a tariffazione realizzati in via Roma e in viale degli Italici, presupporrebbe l'applicazione del primo capoverso dell'art.

7 comma 8. ai sensi del quale, salvo i casi particolari di cui sopra e le aree pedonali e ZTL, è previsto che qualora il Comune disponga la tariffazione della sosta in un'area deve necessariamente prevedersi, nella stessa area o nelle immediate vicinanze, un'adeguata area destinata a parcheggio senza custodia o senza dispositivi di controllo della durata della sosta.

Per quanto concerne il tratto di viale degli Italici compreso tra l'intersezione con via Roma e la rotatoria all'intersezione con la SP 29, si evidenzia che gli stalli di sosta a pettine così come realizzati (rif. foto 21 e 22), in assenza di una specifica corsia di manovra, separata dalla corsia di marcia, risultano pregiudizievole per la sicurezza della circolazione, in particolare nel periodo invernale, sia in considerazione dell'elevata pendenza del tratto in questione che per le ridotte caratteristiche di aderenza del fondo stradale a causa della frequente formazione di ghiaccio sulla carreggiata, che comporterebbero un non trascurabile incremento dello spazio di arresto dei veicoli in discesa. Inoltre, come visibile dalle foto allegate (rif. foto n. 21 e 22), il disegno dei rami di approccio alla rotatoria non consente un corretto inserimento dei veicoli nella corona giratoria, circostanza che induce i conducenti ad invadere l'opposta corsia di marcia, al fine di recuperare un adeguato raggio di svolta. Tale manovra (sterzata) può comportare pregiudizio per la sicurezza della circolazione in presenza di un flusso contrario (doppio senso di marcia introdotto con l'ordinanza n. 57/2017) o di fondo stradale sdrucchioloso per pioggia o ghiaccio.

Per completezza di informazione si segnala infine che il Comune di Morcone, nel corrente mese di marzo, ha emanato altre tre ordinanze volte a limitare i danni alle strutture stradali conseguenti al transito di mezzi pesanti, utilizzati per il cantiere nel parco eolico in località Montagna. In particolare, quelle di interesse per la viabilità in esame, sono l'ordinanza n. 15 del 7/3/2018 con la quale è stato vietato in viale degli Italici, in viale dei Sanniti e in via Roma il transito dei mezzi pesanti diretti al cantiere eolico in località Montagna. Tale ordinanza è stata successivamente modificata con l'ordinanza n. 16 del 12/03/2018, con la quale il divieto di transito ai veicoli pesanti è stato limitato alle sole fasce orarie 8.00 - 8.30 e 13.00 - 14.00. Come visibile dalle foto allegate (rif. foto 23 a, 23 b e 24), ed inviate da parte dei cittadini firmatari dell'esposto, le strade, via Roma e via San Domenico, interessate dal transito dei veicoli pesanti diretti al parco eolico, non sono adeguate per sostenere il transito di veicoli pesanti di notevoli dimensioni e massa (mezzi d'opera, autotreni e autoarticolati). Il transito di tali veicoli verso il parco eolico in località Montagna influisce negativamente sulla sicurezza della circolazione anche in via San Domenico, in cui è frequente l'incrocio nei due sensi di marcia dei veicoli pesanti, e sul deterioramento del corpo stradale dovuto a elevati livelli di sollecitazione indotti dal carico degli assi. A tal proposito si rammenta che le sollecitazioni, trasmesse alla pavimentazione stradale dai carichi veicolari, non seguono una legge proporzionale lineare ma di tipo esponenziale (quadratico).

Nel merito si rappresenta che l'ordinanza, attualmente vigente di limitazione del transito veicolare pesante (ord. n. 16 del 12/03/2018), incide in misura irrisolvibile sulla riduzione delle criticità riscontrate ai fini della sicurezza e della fluidità della circolazione, in particolare modo in via Roma per quanto concerne la sicurezza della circolazione pedonale.

Per quanto sopra esposto si ritiene necessaria una modifica del dispositivo di circolazione adottato c dell'arredo segnaletico installato, al fine di renderli conformi alle prescrizioni del CDS e del Regolamento di esecuzione.

Il Capo Sezione ing. Emilio Bizzarri



di Umberto Mobilia

## Fuori dal microfono

Damon Albarn

Per questa nuova edizione di Fuori Dal Microfono, la rubrica dove traslo su carta stampata i miei percorsi musicali, ero seriamente indeciso sull'artista da raccontare.

L'ispirazione mi è venuta dall'amica Azzurra e dalla sua rubrica settimanale #Music4Souls, in onda su RadioReset il lunedì alle 21:30. Questo artista è semplicemente un genio: passa con estrema leggerezza e disinvoltura da essere frontman di uno dei gruppi cardine della scena britpop, i Blur, alla produzione musicale di uno dei progetti più strabilianti del panorama musicale, i Gorillaz.

Sto parlando di Damon Albarn. Albarn fonda i Blur nel 1989 e nella prima decade degli anni '90 si contrappone al duo dei fratelli Gallagher e ai loro Oasis a suon di dischi e concerti. Parallelamente ai Blur, coi quali parteciperà alla colonna

sonora dei film culto Trainspotting nel 1996, si diverte a miscelare i suoni propri del rap e del trip-hop di matrice inglese per produrre i Gorillaz, gruppo cartoon dove i membri sono disegnati dal fumettista Jamie Hewlett. Non disdegna la carriera solista, pubblicando Mali Music nel 2002, album ispirato dalle sonorità del paese africano e altri lavori con suoni di matrice etnica e popolare, senza mai tralasciare il microfono e la chitarra dei Blur. Sarei un pazzo a scegliere dei singoli pezzi nella sconfinata discografia di Damon Albarn, ma ci provo... Dal progetto Gorillaz vi consiglio di ascoltare Hallelujah Money, da quella dei Blur Song 2 e da quella solista Everyday Robots, volume in cuffia assurdo e una pinta di birra da porter da sorseggiare, in perfetto stile inglese.

Alla prossima

## Alle amiche e agli amici de La Cittadella

Facciamo appello alla vostra sensibilità e vi chiediamo il contributo annuale di sostegno e di stimolo. La Cittadella tiene fede all'impegno dei suoi fondatori di esser strumento di confronto libero da ogni condizionamento. Non riceviamo contributi di sorta se non il vostro, non abbiamo mecenati o sponsor. Essendo stata fondata davvero nel 1981, da 37 anni, ininterrottamente, siamo una voce di riferimento della nostra Morcone, voce che negli ultimi anni spesso è fuori dal coro. La cosa non ci gratifica più di tanto, anche perché siamo consapevoli di rappresentare un disagio e una difficoltà del paese che preferisce non mettersi in mostra.

Questo dato rafforza il nostro impegno

ma abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Grazie

